

La storiografia nei Grigioni

Autor(en): **Hitz, Florian**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **80 (2011)**

Heft 4: **Noi e gli altri**

PDF erstellt am: **15.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-325336>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

FLORIAN HITZ

La storiografia nei Grigioni¹

L'età moderna

La storiografia dei secoli precedenti l'età moderna non era un'attività scientifica e aveva ben poco a che fare con la ricerca storica (nel senso che oggi diamo alla parola). Mirava invece all'autorappresentazione e autoaffermazione di un popolo. Ma che cosa e chi era un popolo? Ciò era per l'appunto definito dagli storiografi. E chi incentivava questi storici, chi li finanziava? Chi era al potere e chi era abbiente - chi altrimenti? Alcuni storici erano essi stessi membri del ceto superiore.

Guerra e Umanesimo

Nel 1499 ci furono guerre, rapine, incendi e uccisioni tra Svizzeri e Svevi, tra Grigioni e Tirolesi. Nella guerra sveva, le Tre Leghe superarono «la prova che giustificava la loro esistenza»². Per lo meno così l'ha vista Friedrich Pieth che pubblicò nel 1945 la trattazione di storia grigione valida per la sua generazione. Sarebbe stato condiviso il suo giudizio dai contemporanei della guerra sveva? In ogni caso, già essi ritennero lo svolgimento del conflitto degno di essere tramandato in tutti i suoi particolari.

Forse ancora dello stesso anno della guerra o poco dopo, è una cronaca anonima: *Acta des Tyrolerkrieges*. Il suo autore era evidentemente un ecclesiastico della corte vescovile di Coira. In seguito, il testo subì un rifacimento condotto sulle idee riformate, nel XVII secolo ebbe una nuova redazione – ancora di mano sconosciuta – e fu arricchito con materiale proveniente da altre cronache: *Ursprung, Grundtliche Bewegung, anlass und ursach des tödtlichen kriegs...*³

Un'altra fonte sulla guerra sveva è *Bellum Suitense* (Guerra svizzera) di WILLIBALD

¹ Traduzione italiana di Gian Primo Falappi dell'originale in lingua tedesca pubblicato in *Handbuch der Bündner Geschichte*, Chur, Bündner Monatsblatt Verlag, 2000, IV, pp. 231-66. Abbiamo mantenuto l'uso delle citazioni e dei rinvii bibliografici del testo originale.

² PIETH, *Bündnergeschichte*, p. 103.

³ VETTER, Ferdinand: *Die Quellen zur Geschichte der Schlacht an der Calven*, in: *Anzeiger für schweizerische Geschichte* 4, 1882-1885, pp. 258-278; JECKLIN, Constanz: *Urkunden zu der Schlacht an der Calven*, in: *Anzeiger für schweizerische Geschichte* 5, 1886-1889, pp. 97b-107b.

PIRCKHEIMER (1470-1530).⁴ L'autore era un eminente umanista di Norimberga, patrio e membro del Consiglio della città oltre che consigliere imperiale. Era stato al comando del contingente di Norimberga delle truppe imperiali che all'inizio dell'estate 1499 aveva fatto irruzione in Engadina passando dalla valle di Livigno. Su questi fatti poté dunque scrivere da testimone diretto, ma gli mancò la visione complessiva degli altri eventi bellici. Quello che aveva visto era sconvolgente: bambini mezzi morti di fame che venivano portati ai pascoli perché mangiassero erba; villaggi engadinesi dati alle fiamme dagli stessi abitanti – politica della terra bruciata.

Un interprete con ambizioni letterarie ebbero anche le «guerre di Musso», come furono definiti dai Grigioni i loro conflitti con il castellano di Musso (presso Gravedona, nel tratto superiore del lago di Como), un vassallo del duca di Milano. All'inizio del 1525 gli uomini di quel di Musso assaltarono Chiavenna e penetrarono in Valtellina. Il governatore grigione in Valtellina, Travers, riuscì a respingere gli aggressori, ma venne preso prigioniero. Solo dopo sei mesi i Grigioni lo riscattarono a caro prezzo dalla prepotenza del castellano di Musso.

JOHANN (JOAN, GIAN) TRAVERS (1483 circa-1563)⁵ proveniva da una famiglia molto in vista di Zuoz. Da chierico vagante – sembra sia arrivato fino in Transilvania – si era dato una formazione classica. Tornato nella Rezia, ancora in anni giovanili fu prima cancelliere e poi landamano dell'Alta Engadina, in seguito cancelliere e amministratore vescovile del vescovo a Coira, infine, per due mandati, governatore della Valtellina. Egli descrisse la guerra di Musso da poco portata a termine in una cronaca in versi, e precisamente in ladino romancio. Con questa *canzone* voleva intrattenere i conterranei, disse. Tuttavia non risparmiò loro critiche per la loro inaffidabilità e ingratitude. Con i 700 versi (traballanti) della *Chianzun* e con i drammi rappresentati in seguito - di argomento biblico rielaborati su modelli tedeschi - Travers contribuì alla creazione della lingua scritta retoromancia.

Nell'età moderna, la storiografia era profondamente influenzata dal modo di pensare e operare umanistico. Molti autori sceglievano il latino, attenendosi rigidamente a convenzioni retoriche. Sui primi del XVI secolo, nei Grigioni compaiono eruditi umanisti – in prevalenza laureati in università tedesche – contemporaneamente ai primi riformatori; in parte i due gruppi coincidevano. Proprio tra gli storici fu alta la percentuale di parroci riformati⁶.

⁴ Per quanto segue, REICKE, Emil: Willibald Pirckheimer und die Reichsstadt Nürnberg im Schwabenkrieg, in: Jahrbuch für schweizerische Geschichte 45, 1920, pp. 131*-189*.

⁵ FLUCI, Alfons von: Johann von Travers, in: Rätia, Mittheilungen der geschichtsforschenden Gesellschaft von Graubünden 2, 1864, pp. 105-132; SCHIESS: Einleitung, in: Bullingers Korrespondenz I, LIII-LVI; REDENBACHER, Fritz: Des Gian Travers Gedicht vom Müsserrieg, in: Schweizerische Monatshefte für Politik und Kultur 7, 1927, pp. 491-500; RAUCH, Men: Joan Trauers e sia chanzun dala guerra dalg chiasstè d'Müsch, Thüsis 1934; SIEVEKING, Gerhart: Die Zuozzer «Histoargia dalg filg pertz» des Gian Travers aus dem Jahre 1542 und ihre Quellen, in: Rätia, Bündner Zeitschrift für Kultur 6, 1944, pp. 34-45, 74-85, 133-140; WIESER, Constant: Johann Travers 1483-1563, in: Bedeutende Bündner 1, pp. 43-61. BERTERA, Stefano: Gian Giacomo Medici Un'avventura europea, parte II: La chianzun dalla guerra dagl chiasstè da Mus, traduzione italiana di Diego Zoia, Musso 1999.

⁶ Cfr. in generale BONORAND, Conradin: Die Entwicklung des reformierten Bildungswesens in Graubünden zur Zeit der Reformation und der Gegenreformation, Thüsis 1949. Sulle correlazioni tra la formazione universitaria e l'attività nella Riforma, VASELLA: Untersuchungen, pp. 112-124.

Gli storici umanisti scrissero storie di avvenimenti al modo delle cronache. Talvolta vi coniugavano un secondo genere: la *topografia* (alla lettera: descrizione dei luoghi), cioè la corografia che procede luogo per luogo e descrive una regione sotto il punto di vista fisico, storico e umano. Nelle loro opere trattavano questioni geografiche e culturali, dalla qualità del suolo e del clima all'aspetto del paesaggio, all'organizzazione politica, alla lingua e ai costumi della popolazione; in aggiunta a leggende e *antichità* (di preferenza risalenti a epoca romana).

La prima monografia a stampa sui Grigioni fu *Die uralt warhafftig Alpisch Rhetia* di ÄGIDIUS (GILG) TSCHUDI (1505-1572)⁷. Originario di Glarona, studiò a Basilea e Parigi. Fu landamano di Glarona, deputato alla Dieta (l'Assemblea confederata dei rappresentanti dei Cantoni), balivo nei baliaggi comuni, giudice arbitrale in controversie interne tra confederati, delegato presso l'imperatore dell'Assemblea confederata dei rappresentanti dei Cantoni. Pioniere tra gli storiografi svizzeri, Tschudi lavorò sistematicamente con i documenti. Per la sua attività politica, aveva accesso a tutti gli archivi importanti. La sua raccolta di trascrizioni era così ampia che non riuscì a rielaborare tutto il materiale. In vita diede alle stampe solo un'opera, la *Rhetia* appunto, una descrizione della storia, geografia, cultura e costumi, incentrata soprattutto sull'età antica. Nei suoi viaggi Tschudi aveva fatto osservazioni dirette; usò spesso anche affermazioni di storici, geografi e poeti antichi, per esempio con il racconto dei Reti. Il popolo dei Reti, da cui prende nome l'area montagnosa alpina centrale, in epoca preromana apparteneva agli Etruschi. Cacciato dall'Etruria, guidato dal suo condottiero Raetus – da cui il nome della gente – questo popolo arrivò nelle Alpi per trovarvi una nuova patria. Tschudi presenta questa tradizione come una specie di mito delle origini grigioni. Il suo procedimento è quello di un umanista. Non inventa (quasi) niente, trova (quasi) tutto, di preferenza nella letteratura antica. Ma sopravvaluta la portata di quanto trova. Cortocircuita l'antichità con il presente e identifica gli antichi Reti con la gente grigione coeva. Gli storiografi grigioni lo imitano per secoli. È significativo anche solo con quale naturalezza scrivano *Rezia* quando intendono Grigioni.

La *Rhetia* fu pubblicata nel 1538, non da Tschudi, bensì da SEBASTIAN MÜNSTER (1488-1552), professore di ebraico all'università di Basilea, che ne stampò contemporaneamente una traduzione latina, così che qualsiasi erudito europeo poté informarsi sulla *Rezia*.

Anche Münster si occupò dei Grigioni, proprio nella sua opera principale: *Cosmographia* (Descrizione del mondo)⁸. Per questo lavoro doveva naturalmente dipendere da informatori che conoscevano la regione, tra questi ci fu anche un malintenzionato che spacciò all'ingenuo professore l'affermazione che gli engadinesi fossero «ladri più grossi degli zingari». Su chi sia stato il calunniatore si è molto speculato fino a XX secolo inoltrato. Quando in Engadina si venne a sapere della diffamazione – in uno dei libri con la più alta tiratura dell'epoca! – Münster era già morto da due anni. Ci si poté

⁷ STETTLER, Bernhard: Studien zur Geschichtsauffassung des Aegidius Tschudi, in: Aegidius Tschudi: Chronicon Helveticum, parte II, rivisto da Bernhard Stettler, Basel 1974, pp. 7^s-100^s.

⁸ Per quanto segue, JENNY, Beat Rudolf: Sebastian Münster und Graubünden, in BM 1971, pp. 41-77.

rivolgere quindi solo allo stampatore e così fu inviata una delegazione a Basilea, che ottenne rapida soddisfazione. Lo stampatore prese le distanze da quel passo, affermando che non era a conoscenza del contenuto del libro. Il Consiglio della città di Basilea rilasciò agli engadinesi una dichiarazione d'onore, in duplice copia e doppio sigillo. Nella successiva edizione della *Cosmographia* il passo incriminato fu cancellato.

«Ingens historiae rumor»⁹

FRANCESCO NEGRI (1500-1563), con il cognome latinizzato NIGER, veniva da Bassano sul Brenta, terraferma veneziana¹⁰. Era tra gli esuli nel Grigioni meridionale, profughi italiani che aderivano alla Riforma o tentavano di fondare una propria setta. Monaco benedettino (o sacerdote secolare?) apostata, Niger era andato dapprima a Strasburgo, rifugio di molti dissidenti. Qui si guadagnò da vivere come tessitore, finché conobbe Zwingli che era di passaggio. Il riformatore lo mise in contatto con amici a Chiavenna, dove Niger si stabilì quale predicatore evangelico e insegnante di latino, e iniziò a pubblicare manuali scolastici, scritti teologici e storici e il poemetto didascalico *Rhetia*. L'opera stampata nel 1547 a Basilea è di poco più di 1000 versi, di certo non troppi per un poema epico latino. Descrive le terre grigioni, paesi dominanti e sudditi. La dedica è al vescovo di Coira. Le dediche di autori protestanti a principi della chiesa cattolica erano all'epoca ancora frequenti, a meno che non si trattasse di opere teologiche. In questo senso, la *Rhetia* di Niger non offriva il fianco a critiche: l'unica sua tendenza era lodare terra e gente – e il bestiame, infatti un terzo del poemetto si occupa dell'allevamento. Fonti di questa parte, però, non erano i contadini grigioni, ma i classici latini che avevano cantato la vita in campagna. Dove invece si parla della provenienza dei Reti, degli antichi confini, di schiatte nobili e castelli, Niger si fonda sull'*Alpisch Rhetia* di Tschudi.

SIMON LEMM (1511-1550) assunse il nome antichizzante LEMNIUS EMPORICUS o Lemnius Mercator, derivandolo dal soprannome del padre, Kramer, in romancio Margadant (piccolo dettagliante)¹¹. Venuto dalla Prettigovia, il Margadant gestì il feudo conventuale di Guad presso Müstair. Secondo Lemnius, avrebbe combattuto alla Calven nel 1499. Lemnius andò lontano per studiare, infine si iscrisse all'università di Wittemberg in Sassonia, dov'era Martin Lutero. Qui Lemnius pubblicò una raccolta di epigrammi in latino, brevi poesie satiriche, una forma molto frequentata della pubblicistica umanista¹², ma commise un errore: dedicò la sua opera all'arcivescovo

⁹ «Uragano di applausi della storia», LEMNIUS: *Raeteis* 1, pp. 548-549.

¹⁰ SCHIESS: Einleitung, in: NIGER: *Rhetia*, 1-27; BERNHARD, Jan-Andrea: Francesco Negri zwischen konfessionellen und geographischen Grenzen, in: *Zwingliana* 37, 2010, pp. 81-115.

¹¹ Lemm viene talora inteso come cognome dal lato materno. L'uso del nome da nubile della madre era costume particolarmente diffuso in Engadina. La madre di Lemnius veniva però dalla famiglia Jenal (di Sent). Biografia di Lemnius: MERKER, Paul: Simon Lemnius. Ein Humanistenleben, Strassburg 1908; MICHEL: Humanismus, 22-38; MOHR, Gion Rudolf: Simon Lemnius, in: RAUCH: *Homens*, pp. 427-479; MUNDT, Lothar: Von Wittenberg nach Chur: Zu Leben und Werk des Simon Lemnius in den Jahren ab 1539, in: *Daphnis* 17, 1988, pp. 163-222.

¹² LUDWIG, Walther: Zur Verbreitung und Bedeutung der Epigramme des Simon Lemnius, in: *Daphnis* 23, 1994, pp. 659-664.

di Magonza, un avversario della Riforma. Lutero s'infuriò e, in uno «scritto davvero indignato» che lesse personalmente dal pulpito, attaccò «il poetastro malefico» e «giovinastro senza onore». Lemnius ribatté con nuovi epigrammi che prendevano di mira senza possibilità di equivoco le parti sotto la cintola¹³. Nel 1539 o 1540 venne a Coira, dove trovò un impiego alla scuola di latino fondata da poco nell'ex convento di St. Nicolai. Ma non appena la sua fama di epigrammista raggiunse le mura di cinta cittadine, la cattedra cominciò a vacillare. Solo al di là delle Alpi non dovette più confrontarsi con scrupoli morali – o di politica religiosa: a Bologna fu incoronato *Poeta laureatus*. Morì durante l'epidemia di peste a Coira nel 1550. Aveva scoperto tardi l'epopea. Fu il primo a tradurre tutta l'*Odissea* in latino, poi compose un poema epico: *De bello Rhaetico*, detto *Raeteis*. In oltre 6800 versi, l'opera parla della guerra sveva; formalmente allineato a modelli classici, il contenuto si basa su fonti coeve: per lo svolgimento del conflitto sugli *Acta* e tradizioni orali, le premesse storiche sono derivate da Tschudi e da cronisti confederati, come Etterlin o Stumpf¹⁴. Per la prima volta, il *Raeteis* dà un'ampia relazione della morte eroica di Benedikt Fontana. Da altre fonti è dimostrato solo (però è dimostrato) che Fontana, a capo delle truppe grigioni, cadde nella battaglia della Calven.

La congiuntura dopo il 1570

Si limita all'ambito locale la cronaca ufficiale di Davos del tardo Cinquecento, di cui esistono parecchie trascrizioni. Fu redatta in buona parte nel 1573 dall'allora cancelliere FLORIAN (FLURI) SPRECHER. Quando nel 1582 fu eletto landamano, Sprecher vi registrò la sua nomina e poi tutte le sue rielezioni seguenti. La cronaca narra il decollo economico nel XIII secolo della valle del Landwasser a opera di coloni venuti dal Vallese, i privilegi concessi ai davosini dai principi territoriali, le imprese di guerra. Poi è descritto il *Bsatzig*, il procedimento di elezione alle cariche. Seguono indicazioni su vie di comunicazione, importazioni ed esportazioni, infine le biografie di tutti i landamani noti dal 1289, con elenchi dei predicatori riformati e dei gonfalonieri. Morto lo Sprecher, fu il figlio Fortunat (v. oltre) ad aggiornare le liste fino al 1642.

DURICH CHIAMPPELL O ULRICUS (HULDRICHUS) CAMPPELLUS (1510 circa-1582 circa), come si firmava alla maniera degli umanisti, era originario di Susch¹⁵. La sua prima istruzione gli venne da Philipp Galet o Gallicius, un suo parente della Bassa Engadina

¹³ Una serie di questi epigrammi intitolata *Monachopornomachia* prendeva di mira la vita coniugale di Lutero e dei suoi più importanti collaboratori. Sul litigio con Lutero cfr. MUNDT, Lothar: Lemnius und Luther. Studien und Texte zur Geschichte und Nachwirkung ihres Konflikts (1538/39), 2 voll., Bern e al. 1983.

¹⁴ ETTERLIN, Petermann: Kronica von der loblichen Eydtgnoschaft, jr harkommen und sust selzam stritten und geschichten, Basel 1507 (nuova edizione 1752, 1764²; in: Quellenwerk zur Entstehung der Schweizerischen Eidgenossenschaft, sez. 3, vol. III, Aarau 1965); STUMPF, Johannes: Gemeiner loblicher Eidgnoschaft Stetten Landen und Völckeren Chronickwirdiger thaaten beschreybung, 2 voll., Zürich 1547-48 (1586², 1606³).

¹⁵ KIND: Einleitung, in: CAMPPELL: Descriptio, V-XVI; WARTMANN, Hermann: Einleitung, in: CAMPPELL: Historia, V-LXVIII; SCHIASS: Einleitung, in: CAMPPELL: Dritter und Vierter Anhang, I-XXI; GIANZUN, Rudolf Anton: Durch Campell, in: ASR 27, 1913, pp. 1-83; BLANKE, Huldrych: Durich Chiampell 1510-1582, in: Bedeutende Bündner 1, pp. 95-108.

(a sua volta cugino di Simon Lemnius). Gallicius era un esponente della prima generazione di predicatori evangelici nei Grigioni, Campell avrà un ruolo simile per la seconda generazione. Dal 1550, Campell si presentò in tutta l'Engadina quale alfiere della Riforma. A Basilea fece stampare, come arma spirituale, un salterio in ladino, con un catechismo in appendice. Inoltre si rappresentarono a Susch due drammi di argomento biblico da lui composti o tradotti. Nel 1570 fu chiamato a Coira alla chiesa di S. Regula; qui si impegnò anche in politica, ma con risultati molto alterni, così che i suoi avversari lo poterono allontanare dall'ufficio già nel 1573. Amareggiato, si ritirò a Tschlin, la più remota parrocchia della Bassa Engadina. Si collocano negli anni Settanta anche i suoi scritti storici e corografici. Ancora a Coira compose la *Raetiae alpestris topographica descriptio*, a Tschlin la *Historia Raetica*. Cercò consiglio e lo ricevette dai colleghi, eruditi di spicco a Zurigo, Heinrich Bullinger, il successore di Zwingli, e Josias Simler, padrino e suocero di Bullinger. Simler aveva in cantiere l'edizione di un manuale storico-geografico sulla Confederazione svizzera, un lavoro collettivo di più autori e come saggio pubblicò una descrizione geografica del Vallese¹⁶. Nell'ambito di questo progetto, la cui realizzazione fallì per la morte precoce di Simler, c'erano in un primo tempo anche i lavori di Campell. Per esplicito desiderio di Simler, l'engadinese si orientò sui relativi capitoli in Tschudi e Stumpf, ma la cosa principale fu che Campell conosceva bene il proprio paese e, soprattutto per la *Descriptio*, attinse direttamente alle proprie osservazioni.

È meno solida la base d'informazioni della *Historia*, almeno nei primi capitoli. Nella parte sul medioevo, la storia dei Grigioni arretra sullo sfondo, i documenti vengono presi in considerazione di rado. Per la guerra sveva la trattazione si basa sugli *Acta* e su Lemnius - e anche sui racconti del padre di Campell. L'epoca in cui vive è descritta da Campell da un punto di vista riformato, spesso con esaurienti spiegazioni teologiche. Mostra grande interesse per aneddoti e storie dell'orrore (fantasmi, demoni, streghe e draghi). Di continuo esprime uno smodato orgoglio per la Bassa Engadina e la lingua romancia. Secondo lui, spento l'impero romano, la Rezia era caduta sotto il giogo dei barbari - dei regni germanici e poi dell'impero germanico - per riconquistare la propria libertà solo con l'indipendenza politica delle Leghe¹⁷. Campell sperò invano che le sue opere fossero pubblicate a spese dello Stato. Una commissione della Dieta esaminò il manoscritto, ma non volle fare richiesta di un contributo. Gli storici grigioni dopo di lui, che debbono molto ai suoi lavori, attinsero alla sua opera usando trascrizioni. Una traduzione per sommi capi in lingua tedesca uscì a stampa verso la metà del XIX secolo, l'originale latino, invece, solo decenni dopo. E solo a cavallo tra i due secoli riapparve il manoscritto originale della *Descriptio*. In seguito furono pubblicate anche le due «Appendici» (in realtà redazioni provvisorie dell'introduzione).

¹⁶ SIMLER, Josias: *Vallesiae descriptio, libri duo* (in appendice: *De Alpibus Commentarius*), Zürich 1574.

¹⁷ Cfr. FONTANA, Giatgen-Peder: *Rechtshistorische Begriffsanalyse und das Paradigma der Freien. Ein methodischer und rechtsssemantischer Begriffsbildungsversuch der mittelalterlichen Freiheit unter besonderer Bezugnahme auf die Historiographie Graubündens*, Zürich 1987, pp. 103-104.



Hans Ardüser: Warhafft vnd kurtzvergriffne beschreibung [...], Lindau 1598. Sul frontespizio non vediamo l'autore: la xilografia riproduce un ritratto del padre di Ardüser, Hans Ardüser il Vecchio. Nella Descrizione, il figlio dedicò anche al padre un articolo.

HANS ARDÜSER (1557-1617) era di Davos, dove suo padre era landamano¹⁸. Voleva farsi pastore, ma i signori di Zurigo gli negarono una borsa di studio di cui aveva bisogno per studiare all'università. Così si mantenne lavorando come maestro di scuola e pittore decoratore. Insegnava durante l'inverno, per lo più a Thusis o a Lantsch / Lenz. Questi due villaggi sulla strada superiore e inferiore gli concessero anche il diritto civico. La sua attività pittorica si svolgeva in estate, sulle facciate e negli interni di forse cento case e di parecchie chiese, ma poco si è conservato. Dei suoi scritti, Ardüser poté pubblicarne uno, la *Beschreibung etlicher herrlicher und hochvernampter Personen in alter freyer Rhetia*, un dizionario storico-biografico con quasi cento articoli («Ardüser» in ultimo). Il libro era appena uscito che la Dieta ne ordinò il sequestro e la distruzione con il fuoco. Ed era dedicato alle autorità! Che cosa abbia suscitato il malumore dei «potenti, nobili, severi, previdenti, saggi Signori» non è possibile dire, forse accenti critici verso la nobiltà nell'introduzione («In effetti è nobile / chi vive irreprensibile»). Questa provocazione non era peraltro un'idea di Ardüser: un libellista di Coira, Adam Saluz, aveva contribuito con questi versi¹⁹. Nell'ultima parte della sua vita, Ardüser scrisse l'autobiografia e una cronaca grigione per il periodo dal 1572 al 1614. La cronaca spazia dagli eventi di alta politica alla quotidianità della gente comune. Una quotidianità amara, gente in miseria, vessata da pestilenze, carestie e indigenza, disordini, discordie e rivolte, stregoneria, assassini e incendi. Su tutto la livida luce di fenomeni celesti che annunciano sventure. Chi ha scritto questo è un uomo timorato di Dio, semplice e probò – ma sempre bene informato.

L'epoca dei Torbidi grigioni

Cronache e descrizioni geografiche

Già la cronaca di Ardüser arriva fino agli antefatti dei Torbidi grigioni. Per questo periodo, primi due decenni del XVII secolo, mancano in parte i verbali istituzionali, cioè le fonti prodotte d'ufficio, ed è perciò tanto più importante quanto detto dai cronisti.

Con Ardüser, va citato BARTHOLOMÄUS ANHORN (1566-1642)²⁰. Parroco nella natia Fläsch e nella vicina Maienfeld, predicò il Vangelo anche nei villaggi della Valle del Reno di Coira, per lo più rimasti alla fede antica. Come la maggior parte dei colleghi, fu politicizzato dallo spirito di quei tempi e fu attivo per il partito franco-veneziano contro gli Asburgo. Le crescenti tensioni politiche esplosero nel 1607: ci furono *Fäbnlilupf*, sollevamenti popolari armati, e un tribunale punitivo che emise sentenze draconiane. Questo *tumulto grigione* è descritto da Anhorn per i posteri.

¹⁸ BOTT, Jakob: Kommentar, in: ARDÜSER: Chronik, pp. 27-41; ZINSLI, Paul: Der Malerpoet Hans Ardüser. Eine volkstümliche Doppelbegabung um die Wende des 16. Jahrhunderts, Chur 1986.

¹⁹ Per la censura, BOTT, Jakob: Kommentar, in: ARDÜSER: Chronik, 499-505; VALER: Zensur, pp. 12-18. - Saluz fa parte della linea «moderata» tra i pubblicisti politici grigioni verso il 1600, HEAD, Democracy, p. 213, p. 221. - Ardüser continuò a lavorare con Saluz, cfr. «*ein schön, poetisch gedicht*» per il 1604, in: ARDÜSER: Chronik, pp. 199-207.

²⁰ Autobiografia di Bartholomäus Anhorn, in BM 1881, pp. 32-35 e 67-70; HAFFTER, Ernst: Zur Charakteristik von Bartholomäus Anhorns des Älteren Grauw Püntner Krieg, in: Anzeiger für schweizerische Geschichte 7, 1894-97, pp. 546-552 e 8, 1889-1901, p. 151.



Johannes Guler von Wynegg, incisione in rame di Lucas Kilian, Augusta 1617, da un'acquaforte apparsa l'anno precedente nella Raetia di Guler. Il personaggio porta una collana d'oro con un medaglione: un dono onorifico ottenuto in una missione diplomatica. Nelle sue missioni diplomatiche, Guler fu inoltre fatto due volte cavaliere. La scritta latina dice: «Johannes Guler von Weineck, cavaliere dell'aurea milizia (cioè con il diritto di portare sproni dorati). Per Dio, la patria e gli amici».



Johannes Guler von Wynegg: Raetia, Zurigo 1616. Il titolo è su una pelle tesa di stambecco, affiancata da due figure: a sinistra san Lucio, ritenuto messaggero della fede e martire, patrono dei Grigioni, a destra il marziale Raetus, mitico condottiero degli antichi Reti; sotto le allegorie dei due principali fiumi retici: a sinistra il Reno, a destra l'Inn. Le vedute mostrano, in alto, Augusta Vindelicorum, capitale della provincia romana Raetia (Augusta verso il 1600), sotto, Curia, in epoca tardoromana probabilmente capitale della provincia Raetia prima.

Il testo fa capire quanto l'autore disapprovi la giustizia speciale popolare con le sue rappresaglie. Alla relazione sono allegati ampi atti giudiziari. Quando nel 1618 le Tre Leghe caddero in una crisi permanente, il cronista si trovò davanti a una nuova sfida. Anhorn non scrisse stavolta un testo retrospettivo, ma annotazioni diaristiche che continuò fino alla morte. Vi aggiunse una stringata esposizione degli antefatti dal 1603. Il tutto, un manoscritto di dieci volumi, è intitolato *Graw-Pünter-Krieg*. Anche qui c'è molto materiale documentario. I volantini allegati rimpiazzano pressoché del tutto perfino il testo di Anhorn per gli anni dopo il 1630.

Quasi di sicuro, Anhorn è l'autore anche di uno scritto giustificativo anonimo (con appendice documentaria) sulla rivolta della Prettigovia, edito già nel 1622 senza indicare il luogo di stampa: *Pündtnerischer Handlungen widerholt- und vermehrte Deduction*. Dopo le due nuove edizioni del 1819 e 1877, l'autore è sì ritenuto un amico di Anhorn, JOHANNES GULER VON WYNEGG (1562-1637)²¹, ma l'opinione dei bibliografi precedenti che lo scritto sia di Anhorn appare più plausibile²².

Guler frequentò le università di Zurigo, Ginevra e Basilea. Ancora giovane, fu eletto cancelliere a Davos, poi landamano. A questi uffici erano collegate le corrispondenti cariche nella Lega delle Dieci Giurisdizioni. Per le Tre Leghe andò in missione a Baden (all'Assemblea confederata dei rappresentanti dei Cantoni), Innsbruck, Milano, Venezia e Parigi. Nelle due ultime capitali fu fatto cavaliere ed ebbe in dono catene d'oro – che attirano lo sguardo nel dipinto. Il contributo di Guler alla storia e alla corografia è la *Raetia*, stampata a Zurigo nel 1616; scritta in tedesco, è dedicata al re di Francia. I primi dieci capitoli sono una cronaca che però si arresta già nel XV secolo e segue quasi in tutto Campell, il cui manoscritto era stato rintracciato in Engadina e in parte trascritto da Guler stesso. Inoltre, Guler aveva esaminato materiale proveniente da «tesorerie e conservatorie» del vescovado e dei comuni «traendone con diligenza la sostanza». Gli ultimi quattro capitoli sono una «Topografia», frammista a informazioni storiche, che inizia con le terre circostanti, i Grigioni non sono considerati. Guler tratta ampiamente le terre suddite, che aveva conosciuto a fondo – «all'epoca in cui io, a nome delle comuni, lodevoli tre Leghe, avevo amministrato tutta la Valtellina». Ma qui si ferma e non procede oltre, quindi anche qui manca di nuovo la cosa principale, come nella precedente parte cronachistica. In effetti, Guler annunciò un secondo volume che però non vide mai la luce. La *Raetia* è molto ricca tipograficamente: stampata in-folio e con cinque carte geografiche (le prime carte grigioni dettagliate), molte illustrazioni (monete, stemmi, battaglie, località), alberi genealogici e un ritratto dell'autore. Ma l'editore aveva già usato la maggior parte delle xilografie per altre pubblicazioni. Ciò nondimeno, ancora oggi la *Raetia* è l'oggetto più costoso di tutta la storiografia grigione, se ricompare nell'antiquariato librario.

Un anno dopo la *Raetia* di Guler, nel 1617, uscì a Basilea un libro dalla struttura analoga, ma in latino, di un giovane autore: *Pallas Rhaetica* di FORTUNAT SPRECHER VON BERNEGG (1585-1647)²³. Un confronto tra Sprecher e Guler è inevitabile. Ambedue provenivano dal ceto superiore di Davos. Il padre di Guler era stato padrino

²¹ ROSSI, Jules: Ritter Johannes Guler von Wyneck, Chur s. d. [1911]; MOOSER, Anton: Die Guler von Wyneck, in: BM 1934, pp. 129-152, 161-184; DONATSCH, Robert: Ritter Johann Guler von Weineck wohnte nie auf Winegg, in: BM 1973, pp. 161-178.

²² HALLER, Gottlieb Emanuel von: Bibliothek der Schweizer-Geschichte und aller Theile, so dahin Bezug haben, vol. V, Bern 1787, p. 235; SCHERER, Gustav: Verzeichniss der Manuscripte und Incunabeln der Vadianischen Bibliothek in St. Gallen, St. Gallen 1864, p. 61. - Argomenti a favore della paternità di Anhorn: CANDREIA, Jakob: Der Bund zu Vazerol, 27. März 1471, in: Beilage zum Programm der Bündner Kantonsschule 1906/07, Chur 1907, p. 1-93, specie p. 76-81. - HEAD, Democracy, pp. 207-208, suppone una collaborazione tra Anhorn e Guler.

²³ SPRECHER, Andreas von: Aus der Jugendzeit des Geschichtsschreibers Fortunat Sprecher von Bernegg, in: BM 1935, pp. 321-336.



Fortunat Sprecher von Bernegg. Olio di Johann Friedrich Dietler da un originale coevo.

del padre di Sprecher²⁴. Sia Guler sia Sprecher ricoprirono già in gioventù uffici in Valtellina. Anche Sprecher studiò all'università, ma, a differenza di Guler, ottenne il dottorato, a Orléans. Anch'egli fu membro di missioni diplomatiche grigioni e fu fatto cavaliere a Venezia. Ma mentre l'influenza politica e il patrimonio di Guler continuarono a crescere, Sprecher si dedicò presto totalmente alla storiografia. Tra le sue opere c'è anche la biografia autorizzata di Guler. La *Pallas Rhaetica* di Sprecher ha un aspetto esteriore molto più modesto dell'opera di Guler, ma in cambio dà molte più informazioni. C'è una cronaca che giunge fino ai tempi dell'autore (i momenti più dettagliati sono quelli di storia degli eventi bellici), una descrizione geografica Lega per Lega e un'altra delle terre suddite, con la storia della conquista grigione. L'an-

tichità retica è trattata da Sprecher con lo stesso devoto rispetto degli altri umanisti grigioni. Anch'egli riporta la storia del leggendario patriarca *Raetus* che ha condotto nella Rezia i Reti etruschi dalla loro patria primitiva - come Mosè i suoi nella terra promessa. E come genealogista non ha remore a far risalire l'ascendenza dei Planta fino a un Pompeius Planta, che sarebbe stato prefetto d'Egitto sotto l'imperatore romano Adriano.

Sprecher fu abile nel lanciare la sua *Pallas*: la dedicò alle Comuni Tre Leghe. Alla Dieta di Ilanz del 1619 distribuì tre esemplari gratis, uno per Lega²⁵ e, cosa che forse produsse effetti migliori, a ogni deputato regalò una *Landttaffel*, l'incisione in rame *Alpinae seu foederatae Rhaetiae subditarumque ei terrarum nova descriptio*, la più conosciuta e migliore carta grigione dell'età moderna²⁶. Sprecher l'aveva delineata insieme con il geografo Philipp Klüwer. Klüwer, libero docente all'università di Leida in Olanda, era venuto a piedi in Italia due anni prima e aveva conosciuto a Chiavenna Sprecher, dov'era commissario. Alla Dieta Sprecher fece sapere che voleva far

²⁴ SPRECHER: *Davoser Chronik*, p. 348.

²⁵ Cfr. SCHIESS, Traugott: *Aus den Landesprotokollen: Über die Chronik Fortunat Sprechers*, in: *BM 1901*, pp. 31-33; VALÈR: *Zensur*, pp. 20-21.

²⁶ Pubblicata in Olanda dopo il 1624, monofoglio, fu poi compresa nei grandi atlanti delle case editrici cartografiche olandesi. Cfr. *Kdm GR 1*, p. 282; cfr. anche i testi d'accompagnamento nelle edizioni in facsimile: GROSJEAN, Georges: *Die Rätia-Karte von Fortunat Sprecher von Bernegg und Philipp Klüwer aus dem Jahre 1618*, *Dietikon 1976*; GIUDICETTI, Franchino: *Eine bisher unbekannte Ausgabe der Rhaetia-Karte von Fortunat Sprecher von Bernegg und Philipp Klüwer*, *Murten 1992*.

tradurre *Pallas* in tedesco e per questo chiese elenchi di nomi di grigioni titolari di cariche, risalendo indietro nel tempo fin dove arrivava la memoria e chiese informazioni anche su altre, eventuali «antichità» notevoli. La Dieta accolse le richieste con benevolenza e promise allo storico perfino un onorario - per quando fosse stata presentata la traduzione tedesca. Sprecher si pose alla revisione del testo, ma la traduzione uscì solo nel 1672, un quarto di secolo dopo la sua morte. Questa versione tedesca, intitolata *Rhetische Cronica*, è linguisticamente piuttosto goffa e qualche volta mette le integrazioni di Sprecher al posto sbagliato.

La seconda delle opere principali di Sprecher, *Historia motuum et bellorum*, ha un valore storico maggiore di *Pallas*. Delle trattazioni dei Torbidi grigioni coeve è la più dettagliata e equilibrata. Vi si mettono a confronto i fatti e si riferiscono documenti. Secondo quanto riteneva di sé, Sprecher era un cronista obiettivo. L'opera è in due parti. La prima va dal 1607 al 1628: Sprecher si fermò quando la Valtellina fu perduta e sembrò che il trionfo degli Asburgo fosse definitivo. Quando le cose cominciarono di nuovo a muoversi, riprese a scrivere. E di nuovo si fermò in un momento per lui sfavorevole: nel 1644, con la sentenza arbitraria del cancelliere di Zurigo Waser, che limitò i privilegi di Davos all'interno della Lega delle Dieci Giurisdizioni. La preoccupazione che ne deriva gli guasta il piacere di continuare a scrivere, si lamenta con i suoi lettori; inoltre lo tormentano i dolori tipici della vecchiaia: gotta, difficoltà di respiro, idropisia, predisposizione a colpi apoplettici. La seconda parte dell'*Historia motuum* era lunga metà della prima e rimase inedita fino al tardo XVIII secolo. Sprecher fu lo storico grigione più famoso dell'età moderna. Le sue opere furono pubblicate, lui in vita, a Basilea, Ginevra e Leida.

Memoriali

FORTUNAT VON JUVALTA (1567-1649) apparteneva a una famiglia stabilitasi a Zuoz, di nobiltà acquisita al servizio del vescovado di Coira²⁷. Frequentò scuole di latino in Germania, prima l'Annastift di Augusta (vi aveva studiato anche Lemnius), poi il collegio dei gesuiti a Dillingen. Per due anni fu scrivano presso il vescovo di Coira, Peter II de Raschèr, suo zio. Pur familiare con i circoli cattolici, rimase protestante. La carriera del ceto superiore grigione gli era aperta e la percorse tutta: rivestì una carica in Valtellina, si fece eleggere landamano, fu in collegi arbitrali e partecipò a missioni diplomatiche. Nel 1614 divenne balivo vescovile a Fürstenu. Tenne questo ufficio fino al 1641, con brevi interruzioni. Raggiunta l'età del riposo, scrisse i suoi *Commentarii vitae*, una retrospettiva dai tratti personali sui Torbidi grigioni. La sua critica delle carenze dello Stato grigione e sulla moralità dei suoi politici sono corrosive: per lui tutto questo è una palude di liti di partito, populismo, corruzione e abusi d'ufficio. Ha parole molto forti contro il tribunale penale di Thusis del 1618, da cui era stato condannato a una forte ammenda. I giudici avevano visto in lui uno strumento della Spagna perché riteneva ineludibile un'intesa con questa potenza. Gli scritti di Juvalta non vennero pubblicati lui in vita. Solo nel 1777 apparve una sua opera minore, una

²⁷ BONJOUR, Edgar: Fortunat von Juvalta, in: Id.: Die Schweiz und Europa. Ausgewählte Reden und Aufsätze, vol. II, Basel 1961, pp. 273-280.



Ulysses von Salis-Marschlins. Quadro a olio coevo.

storia della famiglia Juvalta. Quattro anni dopo furono stampate, per la prima volta e in traduzione tedesca, le sue ricordanze.

Nel 1649, anno di composizione dei *Commentarii* di Juvalta, un altro aristocratico grigione iniziò a scrivere le memorie: ULYSSES VON SALIS-MARSCHLINS (1594-1674)²⁸. Era figlio di Herkules von Salis-Soglio, capostipite del ramo dei Salis-Grüsch. I Salis-Grüsch erano alla testa del partito franco-veneziano. Ulysses, con l'acquisizione del castello di Marschlins, fu il patriarca della linea di questo nome. Ufficiale al servizio di Venezia e del re di Francia, conseguì nel 1641 il grado di *maréchal de camp*. Due anni dopo, morto il re, si congedò. Tornato a Marschlins, attraverso la giu-

risdizione di Schiers si fece eleggere landamano federale della Lega delle Dieci Giurisdizioni. In questa carica, attivò il riscatto dei diritti di signoria austriaci. Quando il procedimento si avviò, iniziò a dettare le proprie memorie, in italiano. Ulysses si concentrò sui fatti militari, la maggior parte dei quali gli era nota per esperienza diretta, essendo stato presente alle fasi decisive sul teatro di guerra grigione. È ovvio che le sue *Memorie* gli servissero anche da *medium* di valori e convinzioni personali: la aristocratica coscienza di ceto, il codice d'onore militare, la lealtà politica. Il pubblico che vedeva mentre dettava era quello dei posteri. Le *Memorie* furono edite nel 1858 in lingua tedesca, ma abbreviate della metà. Dopo una lunga programmazione, nel 1931, finalmente, uscirono nella redazione originale. Il proposito era stato promosso dall'ultima discendente di Ulysses, Meta von Salis-Marschlins, propugnatrice dei diritti delle donne, ma anche amica generosa di Friedrich Nietzsche.

Missioni difficili

I Torbidi non sono stati trattati solo da storici grigioni. Diplomatici e militari stranieri, in servizio nei Grigioni, osservavano i fatti e si facevano le loro opinioni, tra essi Paschal e Padavino.

CHARLES PASCHAL (1547-1625), visconte de la Queste et Darguies, propriamente Carlo Pasquali, originario del Piemonte, fu accreditato dal 1604 al 1614 presso le

²⁸ Il 1594, anno di nascita spesso citato, è sbagliato. Per la vita e le opere cfr. JECKLIN, Constanz: Die «Memorie» des Marschalls Ulysses von Salis-Marschlins (1595-1674), in BM 1931, pp. 257-268.

Tre Leghe quale inviato della Francia.²⁹ Pubblicata nel 1620, la relazione della sua missione diplomatica è una fonte importante per questo periodo. Paschal intervenne direttamente nelle faccende grigioni, ad esempio influenzando la composizione del Consiglio segreto, un organo centrale con sede a Coira e di breve durata (creato nel 1604, fu abolito nel 1607). In seguito mediò nelle controversie confessionali in corso nella Valle del Reno di Coira.

GIAN BATTISTA PADAVINO (1560-1639), quando arrivò nei Grigioni aveva già dato buona prova di sé quale diplomatico al servizio della Serenissima³⁰. Aveva partecipato a varie missioni diplomatiche, da Costantinopoli a Lisbona. Nel 1603 riuscì a stringere un'alleanza (alleanza militare e trattato commerciale) con i Grigioni, che stava molto a cuore a Venezia. Due settimane dopo la ratifica del patto, Padavino venne promosso. Nel suo rendiconto si espresse criticamente sui grigioni: i negoziati erano stati difficili e costosi, ogni grigione aveva voluto parteciparvi e ricavarne il proprio utile. Dal 1607 al 1608, Padavino fu a Zurigo. Ogni quattro cinque giorni inviava a Venezia un dispaccio con le notizie d'attualità. Riferì in modo particolare del tribunale penale di Coira. Su di esso anche i signori di Zurigo si tenevano informati per poter intervenire se gli assembramenti popolari nella Rezia avessero passato il segno. Inoltre un condannato a morte dal tribunale penale era fuggito a Zurigo, un antico conoscente di Padavino: Johannes Guler von Wynegg. Il veneziano si fece spiegare da questi il sistema politico della Confederazione e dei suoi alleati. Sulla base di queste informazioni, Padavino scrisse *Del governo e stato dei Signori Svizzeri*. Lo studio associa i differenti ordinamenti statali a determinati giochi di cultura politica. Dei cantoni con la *Landsgemeinde*, l'assemblea degli uomini elettori, ma soprattutto dei Grigioni, ecco che ne pensa Padavino: il popolo vuole comandare, ma, travolto da cieca irragionevolezza e smodatezza, procede ebbro verso la pura anarchia, peggiore della più crudele tirannia. Nel 1616 e 1617, Padavino compì una nuova missione diplomatica nei Grigioni. Andò di comune in comune, tentando di convincere la gente a rinnovare l'alleanza del 1603. Ma tutta la sua eloquenza, tutte le elargizioni di danaro furono questa volta inutili. Il proposito fu mandato a monte dal partito spagnolo, tanto che Padavino subì minacce personali e venne espulso oltre confine, nella bergamasca.

Anche un altro personaggio fu espulso prima che potesse completare il proprio compito nei Grigioni: il duca HENRI DE ROHAN (1579-1638), un membro della più alta aristocrazia dell'Europa occidentale, *pair* di Francia e *peer* di Scozia, figlioccio del re

²⁹ Instructions et dépêches adressées par Henri IV à Charles Paschal, son ambassadeur aux Liges grises, a cura di Edouard Rott, in: *Revue d'histoire diplomatique*, 7, 1893, pp. 124-55, 251-96, 428-41; FUMAROLI, Marc: *La Prose de l'Etat. Charles Paschal, théoricien du style royal. Rhétorique et politique à la cour sous Henri III et Henri IV*, in: *Id.: La diplomatie de l'esprit. De Montaigne à La Fontaine*, Paris 1994, pp. 59-124.

³⁰ CÉRÉSOLE: *Introduction*, in: Padavino: *Dépêches*, I-VI; FELLER, Richard: *Die Schweiz in den Berichten des Auslandes*, in: *Schweizer Beiträge zur Allgemeinen Geschichte*, Bd. 1, Aarau 1943, pp. 55-117, specie pp. 64-65, 72-73; BUNDI, Martin: *Frühe Beziehungen zwischen Graubünden und Venedig (15./16. Jahrhundert)*, Chur 1988 (*Quellen und Forschungen zur Bündner Geschichte* 2; traduzione italiana: *I primi rapporti tra i Grigioni e Venezia nel secolo XV e XVI*, Chiavenna 1996), pp. 244-245.

di Francia Enrico IV e padrino del re d'Inghilterra Carlo I³¹. Negli anni Venti del 1600 aveva guidato la sollevazione degli ugonotti francesi contro la politica assolutistica del premier, il cardinale Richelieu. Nel 1629 l'impresa ebbe termine con una sconfitta, ma le condizioni di pace gli furono favorevoli³². Rohan andò in esilio a Venezia, dove ricevette subito il comando supremo delle truppe della Serenissima, anche se al titolo non erano connessi compiti operativi. Nella sua residenza, un palazzo sul Canal Grande con 16 servitori, il duca aveva tempo per scrivere e compose tra l'altro un trattato sulla ragione di Stato³³. In esso - cosa nuova per lui, ma del tutto aderente allo spirito dei tempi - si dichiarò a favore dello Stato autoritario assolutistico. La dedica dell'opera non poteva che andare a uno solo, al suo antico avversario: Richelieu. Questi lo incaricò nel 1631 di sostenere gli interessi politici e strategici della Francia presso i Confederati e i Grigioni. Al suo impiego in Valtellina giunse però solo nel 1635: batté spagnoli e austriaci e nel 1636 avanzò addirittura fin sulla parte meridionale del lago di Como. Ma la posizione di vantaggio in campo militare fu vanificata sul campo politico. Invano Rohan tentò di trattenere il gruppo dirigente grigione fino a quando Richelieu avesse fatto concessioni. Qualche giorno prima della sua forzata partenza, nella primavera del 1637, dettò allo storico Fortunat von Sprecher la propria autobiografia, con cui voleva farsi ricordare dai Veneziani. Il testo, in italiano, fu dato al doge³⁴. Di nuovo

³¹ Tra la bibliografia recente: CLARKE, Jack Alden: Huguenot warrior: the life and times of Henri de Rohan, 1579-1638, Den Haag 1966 (Archives internationales d'histoire des idées 17). Trattazioni del XVII secolo: TRONCHIN, Théodore: Oratio funebris, qua Illustrissimo Celsissimoque Principi, Henrico Duci Rohanio [...] publice parentavit Th. Tronchinus, XIIX Maj, Genève 1638 (anche in traduzione francese: Harangue funèbre [...]); TOC, Antoine Fauvelet du: Histoire de Henry Duc de Rohan, Paris 1666. Ricerche francesi del 1800: SAINTE-BEUVE, Charles-Augustin de: Le duc de Rohan, in: Causeries du lundi, vol. 12, Paris 1857, pp. 247-294; SCHYBERGSON, Magnus Gustave: Le Duc de Rohan et la chute du parti protestant en France, Paris 1880; MENTION, Louis: De duce Rohanio post pacem apud Alesium usque ad mortem 1629-1638, Paris 1883; LAUGEL, Antoine-Auguste: Henry de Rohan, son rôle politique et militaire sous Louis XIII, 1579-1638, Paris 1889. Sulla figura di Rohan nella storiografia: SCHMID: Bild (specie pp. 126-163, per la storiografia francese). Contributi svizzeri e grigioni: ZURLAUBEN, Béat-Fidèle-Antoine: Nouvelles anecdotes de la vie de Henri, duc de Rohan, in: Bibliothèque militaire, historique et politique, vol. 3, Paris 1760, pp. 163-191; WYSS, Georg von: Herzog Heinrich von Rohan, in: Neujahrsblatt der Stadtbibliothek Zürich auf das Jahr 1869, pp. 1-16; VERAGUTH, Daniel: Herzog Rohan und seine Mission in Graubünden und im Veltlin, Bern 1892; PIETH, Friedrich: Die Feldzüge des Herzogs Rohan im Veltlin und in Graubünden, Bern 1905 (II edizione: Chur 1935); GIGER, Heinrich: Der Marsch Herzog Rohans durch die Schweiz, ein Beitrag zur Geschichte der Rohanschen Feldzüge im Veltlin, in: Schweizer Monatsschrift für Offiziere aller Waffen 21, 1909, pp. 501-504, 554-560, 605-608; MARQUIS, G.: Le premier séjour du duc de Rohan dans les Grisons, 1631-33, Neuchâtel 1978.

³² Mémoires du Duc de Rohan sur les choses advenues en France depuis le mort de Henry le Grand, jusques à la paix faite avec les Reformez au mois de Juin 1629 [...], s.l. [Leida] 1646. - Nuova edizione a cura di Claude-Bernard Petitot, Paris 1822 (Collection des mémoires relatifs à l'histoire de France 18).

³³ De l'intérêt des Princes et Estats de la Chrestienté. A Monsieur le Cardinal de Richelieu, Paris 1638 (prima stampa anonima già nel 1634 nel Mercure françois, vol. 20, Paris 1634; nuova edizione autonoma s.l. [Leida] 1639). Cfr. MEINECKE, Friedrich: Die Idee der Staatsräson in der neueren Geschichte, München und Berlin 1924, pp. 203-245.

³⁴ Titolo originale: Brevissima descrizione della vita dell'Illustrissimo et Eccellentissimo Signore, il Signor Henrico di Rohan Duca et Par de Francia, Prencipe di Leon, dittata da Sua Eccellenza stessa con le seguenti parole in lingua italiana a me Fortunato Sprecher in Coira, l'anno MDCXXXVII.

profugo, Rohan non si risolse di andare a Venezia e si recò a Ginevra, dove scrisse delle sue campagne militari in Valtellina, parlando di sé sempre in terza persona – come Giulio Cesare. Il condottiero romano era il suo modello, di stile e di strategia: aveva già scritto su questa figura³⁵. Con l'ultima fatica letteraria volle in particolare giustificarsi dall'accusa di Richelieu di avere capitolato troppo in fretta e rese responsabile della perdita delle posizioni francesi in Valtellina proprio l'insufficiente appoggio avuto da Parigi. Nel 1638, il duca di Rohan si mise a disposizione del duca Bernardo di Sachsen-Weimar, il cui esercito, finanziato dalla Francia, era di stanza sull'alto Reno. Rohan rinunciò al comando offertogli dal duca; alla prima occasione combatté da semplice cavaliere e fu ferito a morte. È sepolto nella cattedrale di Ginevra.

Sudditi critici

Il potenziale polemico suscitato dai Torbidi grigioni fece sentire i suoi effetti anche in seguito – sugli storici. Quelli valtelinesi vedevano molte cose in maniera diversa dai loro colleghi grigioni³⁶. A tale riguardo, tre autori si pongono in primo piano, tutti e tre di famiglie aristocratiche e rappresentanti del ceto dominante locale: Alberti, Lavizari e Quadrio.

Di essi, solo GIOACHIMO ALBERTI (1595-1673) visse i Torbidi da contemporaneo³⁷. Fu podestà di Bormio e, filospagnolo, fu arrestato da Rohan ed espulso dal paese; l'imperatore gli conferì un titolo nobiliare. Molto tempo dopo, ritornata la pace, scrisse *Antichità di Bormio*, una storia dei Torbidi con particolare attenzione alla contea di Bormio. In allegato si trova una serie di testi di trattati, in special modo degli anni Trenta del 1600. L'opera rimase inedita fino al 1890, ma gli eruditi della Valtellina la conoscevano dal manoscritto.

PIETRO ANGELO LAVIZARI (LAVIZZARI, 1679-1759) era canonico della chiesa collegiata di Mazzo³⁸. Nelle sue *Memorie storiche della Valtellina* prese in considerazione oltre ai Torbidi in senso stretto anche i disordini del XVI secolo. Leale verso le autorità grigioni, chiese il permesso di stampare l'opera alla Dieta, che incaricò il commissario Dietrich Jecklin di esaminare il manoscritto. In particolare questi doveva controllare se «vi fosse qualcosa contro la sovranità e i diritti di possesso delle Terre Comuni». Jecklin non vi trovò niente del genere e l'autorizzazione alla stampa fu concessa purché il libro fosse stampato a Coira.

Lavizari era ben lontano dal mettere in discussione la sovranità grigione: unica e

³⁵ Le Parfait Capitaine, autrement l'abrégé des guerres de Gaule des Commentaires de César, Paris 1636 (II edizione 1638); specie pp. 219-390: Traité de la Guerre. – D'altro canto, per motivi stilistici, si dubita che Rohan abbia scritto personalmente le Mémoires sur la guerre de la Valteline; è possibile che siano state redatte dal suo segretario Benjamin Prioleau (Priolo, 1602-1667). A tale riguardo NORMAND, Charles: De Benjamini Prioli vita et scriptis, Lyon 1883; CHENEAU, Gustave: Un agent secret de Mazarin, Benjamin Priolo 1602-1667, La Rochelle 1908.

³⁶ Cfr. in generale Besta, Enrico: Storiografia valtelinese e storiografia reta, in: QGI 19, 1949, pp. 1-10.

³⁷ HAFFTER, Ernst: Eine neue Quelle für die Geschichte der Bündnerwirren im XVII. Jahrhundert, in: Anzeiger für schweizerische Geschichte 6, 1890-93, pp. 155-159 e 177-182.

³⁸ HAFFTER, Ernst: Zur Geschichte der bündnerischen Zensur im 18. Jahrhundert, in: BM 1901, pp. 156-157; JECKLIN, Fritz: Die Zensurierung von Lavizaris Storia della Valtellina. Ein Beitrag zur Geschichte der bündnerischen Bücherzensur, in: BM 1926, pp. 46-52.

vistosa eccezione tra gli storici valtellini, dubitava perfino dell'autenticità dei «Cinque Capitoli di Ilanz» del 1513. In questo trattato, in effetti davvero incerto, i Grigioni avrebbero riconosciuto i Valtellini quali loro confederati. Malgrado ciò, quando uscì nel 1716, il libro di Lavizari fece scandalo nelle terre dominanti. I parroci riformati s'irritarono di come era stato raffigurato l'eccidio valtellinese del 1620, la cui causa il Lavizari individuava nel tribunale penale di Thusis. La Sessione Evangelica presso la Dieta presentò varie richieste su che cosa si dovesse fare delle *Memorie*: di nuovo una censura, la confutazione pubblica, un divieto. Quanto alla fine fu deciso non è dato oggi sapere a causa della mancanza di fonti.

Come Lavizari, anche FRANCESCO SAVERIO QUADRIO (1695-1756) era un ecclesiastico, gesuita, anche se in seguito uscì dall'ordine³⁹. Al contrario di Lavizari, era uno storico amante delle dispute. Le sue *Dissertazioni critico-storiche* uscirono a Milano nell'ultima parte della sua vita. L'opera fornisce la topografia e la storia della Valtellina dagli inizi al 1600 inoltrato, in tre volumi: geografia con storia antica e medioevale, storia moderna oppure «ecclesiastica», storia dei personaggi. Particolarmente ampia è l'esposizione della rivolta valtellinese del 1620. Quadrio nega ogni base giuridica alla signoria grigione sulla Valtellina. Oltre alle opere di Alberti e Lavizari, usa anche quella di Fortunat von Sprecher, riporta numerose trascrizioni di documenti. Ciò evidenzia, al di là delle polemiche, il suo diritto a essere considerato un autore serio.

Contro Quadrio si levò ULYSSES VON SALIS-MARSCHLINS (1728-1800), nientemeno che il capoclan riconosciuto da tutti e tredici i rami Salis, il «ministro» (inviato) francese presso le Comuni Tre Leghe, il riformatore, per interesse pubblico, del sistema scolastico e delle attività produttive⁴⁰. Fin da giovane si era impegnato in Valtellina, quale podestà di Tirano e proprietario latifondista nella zona di Sondrio, dove aveva iniziato la regolazione del corso dell'Adda. Nei negoziati con l'Austria (Ducato di Milano) sullo statuto della Valtellina, durati dal 1761 al 1763, aveva ottenuto vantaggi giuridici: per i Grigioni in generale e per la propria famiglia in particolare. Nel XVIII secolo simili imprese dovevano essere affiancate da attività pubblicistica: Salis diede alle stampe saggi sul diritto pubblico e pamphlet politici. Contro gli storici e i giuristi valtellini, che richiedevano la separazione della loro valle, scrisse nel 1792

³⁹ SALICE, Tarcisio: Francesco Saverio Quadrio, in: Bollettino della Società Storica Valtellinese 10, 1956, 71-76. Per quanto segue anche SPRECHER: Kulturgeschichte, pp. 462-463.

⁴⁰ RUFER, Alfred: Der Freistaat der III Bünde und die Frage des Veltlins. Korrespondenzen und Aktenstücke aus den Jahren 1796 und 1797, vol. I, Basel 1916 (QSG, Nuova serie III, vol. 3), XXXII-XXXVIII, XLIV, LIX-LX, CXII; Id.: Vier bündnerische Schulrepubliken aus der 2. Hälfte des 18. Jahrhunderts, Bern 1921, pp. 14-21; Id.: Ulysses von Salis-Marschlins, in: Das Ende des Freistaates der Drei Bünde, erzählt in Aufsätzen über den Zeitraum von 1763-1803, Chur 1965, pp. 1-23; SALIS-MARSCHLINS, Meta von: Aus dem Kapitel «Eigener Werdegang und erzieherisches Wollen und Tun des Ulysses von Salis-Marschlins», in: BM 1925, pp. 33-38; EAD.: Sic transit gloria mundi. Vom Lebensende von Ulysses von Salis-Marschlins, aus Briefen zusammengestellt, in: BM 1927, pp. 162-167, 177-192; SCHMID, Martin: Marschlins. Eine Schule der Nationen, Chur 1951, specie pp. 37-40, 105-115; DOLF, Willy: Ulysses von Salis-Marschlins 1728-1800, in: Bedeutende Bündner 1, pp. 303-315; METZ, Peter: Ulysses von Salis-Marschlins, 1728-1800, Chur 2000. Causa diretta dell'opera di Salis furono due scritti del cavaliere Alberto de Simoni di Bormio, 1788 e 1791; il primo dei quali fu bruciato pubblicamente a Coira, mentre l'autore fuggiva a Milano. Attorno al 1760 aveva lavorato a pubblicazioni per i Salis, VALER: Zensur, pp. 50-54, 61-65.

Fragmente der Staats-Geschichte des Thals Veltlin, con un'estesa appendice documentaria. In quest'opera polemica, subito tradotta in italiano, richiamò all'ordine gli «insolenti innovatori» con la loro «ribollente mania di cambiare»: non c'era assolutamente nessuna possibilità che all'epoca i Grigioni avessero riconosciuto i Valtellinesi quali confederati; al contrario, i Grigioni li avevano regolarmente conquistati e assoggettati, questo era il reale fondamento della signoria grigione. Ma da polemista navigato seppe argomentare anche in positivo, chiedendo per la Valtellina la riforma dell'amministrazione grigione, con l'eliminazione delle arbitrarie gabelle giudiziarie, sostituite da onorari per i magistrati grigioni e da una tassa sui redditi⁴¹.

Ecclesiastici tra Barocco e Illuminismo

Da metà 1600 in poi, la storiografia grigione fu dominio esclusivo di ecclesiastici. È singolare che la Bassa Engadina abbia prodotto molti parroci riformati, più degli altri territori grigioni⁴².

BARTHOLOMÄUS ANHORN (1660-1700), nipote dell'omonimo cronista, pubblicò nel 1680 una storia della Riforma, *Heilige Wiedergeburt der evangelischen Kirchen in den gemeinen dreyen Pündten*. Si servì di un manoscritto del nonno, portò alcune integrazioni e inasprì la polemica anticattolica.

Contraltare cattolico fu il cappuccino CLEMENTE DA BRESCIA († 1703)⁴³, incaricato dai superiori di scrivere la storia della missione dei cappuccini nelle valli grigioni retoromance, appartenenti alla provincia bresciana dell'ordine. Nell'archivio provinciale monastico fra Clemente trovò il materiale: relazioni di visite pastorali, biografie per metà leggende, lettere, diari. La sua *Istoria delle missioni*, 1702, è incentrata sull'attività dei singoli missionari e tende all'agiografia.

Dalla Riforma in poi, l'ufficio di parroco a Ftan è stato ricoperto quasi ininterrottamente da membri della sua famiglia, dice JACOB ANTON VULPIUS (JACHEN TÖNA VUOLP, 1629-1706) nella sua *Historia Raetica*⁴⁴, e anche lui ebbe l'incarico. Con il parroco di Scuol pubblicò la prima Bibbia in romancio (1679). La sua *Historia*, anch'essa in ladino, uscì solo nel XIX secolo. Il testo si concentra sul periodo della guerra dei Trent'anni e segue l'esposizione dei Torbidi di Sprecher.

NUOTT (OTTO) DA PORTA (1696-1767), di Scuol e qui parroco, diede un'edizione migliore della Bibbia di Vulpius⁴⁵. Anch'egli è storico: la sua *Cronica Rhetica* in romancio uscì nel 1742 a Scuol. «Da divers authurs componüda», l'opera si attiene dapprima strettamente a Campell, poi, per l'epoca dei Torbidi, a Vulpius. Solo per i periodi suc-

⁴¹ Così già nel volantino *Unvorgreiflicher Entwurf einer Verbesserung des Justizwesens in löbl. drey Bünden unterthanen Landen*, Chur 1791.

⁴² TRUOC, Jakob Rudolf: Graubünden, Kirchenwesen: Evangelische Kirche, in: HBL 3, pp. 692-695, specie p. 694.

⁴³ FRIGG, Albert: Die Mission der Kapuziner in den rätoromanischen und italienischen Talschaften Rätiens im 17. Jh. Quellen- und literaturkritische Untersuchungen und problemgeschichtliche Darstellung, Chur 1953, pp. 22-25.

⁴⁴ STUPAN, Victor: Drei Unterengadiner Pfarrherren des 17. Jahrhunderts, in: *Bedeutende Bündner 1*, pp. 147-156, specie pp. 153-156.

⁴⁵ RAUCH, Homens, pp. 160-167.

cessivi si fa autonoma – e insieme lacunosa. Ma fu molto popolare in Bassa Engadina, fino al XX secolo: «Se a Ftan si parla della ‘Chronik’, chiunque intende la *Cronica Rhetica* di Nott da Porta, conservata da molti come una reliquia.»⁴⁶ Nel 1742, anno di pubblicazione della cronaca del Porta, anche un altro parroco riformato pose la parola fine al proprio libro: NICOLIN SERERHARD (1689-1756)⁴⁷. Di famiglia engadinese di Zernez, era nato nella Prettigovia, dove il padre era parroco. Qui si sposò e trascorse la maggior parte della sua vita. Dal 1716 alla morte annunciò la parola di Dio a Seewis, protetto dal signorotto von Salis-Seewis. Il suo contributo alla corografia grigione fu la *Einfalte Delineation aller Gemeinden gemeiner dreyen Bünden*. La spinta a questa iniziativa venne da Zurigo, come a suo tempo per Campell. Il giurista e borgomastro di Zurigo Johann Jakob Leu, coetaneo e compagno di studi di Sererhard, pubblicava l'*Allgemeines Helvetisches, Eydgenössisches oder Schweizerisches Lexikon* (20 volumi, 1747-1765). Alcune parti del lavoro di Sererhard vi furono accolte. La *Delineation* è una «Topografia» strutturata secondo tradizione e procede per divisioni amministrative. La Prettigovia è rappresentata con più dettagli, l'esposizione più stringata tocca alla Surselva, le terre suddite non sono trattate. I modelli sono i soliti: la *Raetia* di Guler, la *Rhetische Cronica* di Sprecher. Sererhard è inconfondibile nei suoi numerosi excursus aneddotici; tipico è il suo problematico rapporto con l'Illuminismo. Così non sa come trattare fenomeni naturali incomprensibili: qualche volta si lambicca il cervello su cause fisiche, poi trova più saggio lasciare al loro segreto questi *Curiosa*.

Un altro parroco della Bassa Engadina, PETRUS DOMINICUS ROSIUS À PORTA (1732-1806) di Ftan⁴⁸, dopo studi a Berna, in Ungheria e nei Paesi Bassi, fu parroco in Engadina e Bregaglia. A S-chanf, per impinguare gli introiti, svolse come seconda attività quella di locandiere. L'opera principale è in latino: *Historia reformationis ecclesiarum Raeticarum*. C'era già una trattazione analoga, la *Wiedergeburt* di Anhorn, ma à Porta la riteneva inutilizzabile e così iniziò i lavori preparatori. Con tenacia, trascrisse le opere inedite di cronisti grigioni, soprattutto Campell. L'ulteriore ricerca di materiale negli archivi fu molto faticosa. Nella prefazione della *Historia reformationis* espresse la sua frustrazione: gli archivi parrocchiali sono spesso vuoti, i parroci – di ambedue le confessioni – incolti, gli aristocratici interessati solo a divertimenti, lusso e potere, i loro archivi chiusi allo studioso. Della *Historia reformationis* uscirono due volumi, nel 1771 e 1777. Dopo una breve premessa storica che inizia con Raetus, vengono trattati la Riforma, la formazione delle confessioni e i conflitti che ne nascono, fino al 1642. L'autore è illuminista cauto, di rado polemico. Un volume finale, che arrivava fino alla sua epoca, già manoscritto, non fu pubblicato perché i primi due avevano trovato pochi acquirenti. Pare che, morto à Porta, il resto della tiratura fosse acquistato come carta d'imbals-

⁴⁶ TÖNJACHEN, Rudolf Olaf: Baldiron und die rätschen Bünde. Ein Beitrag zur Geschichte der Bündner Wirren, Samedan e St. Moritz s.d. [1930], p. 1.

⁴⁷ VASELLA, Einleitung, in: SERERHARD: *Delineation* (1944), VII-XVIII.

⁴⁸ WENNEKER, Erich: Kirchengeschichte als Lebensaufgabe. Studien zu Leben und Werk des Bündner Kirchenhistorikers Petrus Dominicus Rosius à Porta, in: BM 1996, pp. 189-215; BERNHARD, Jan-Andrea: Rosius à Porta. Ein Leben im Spannungsfeld von Orthodoxie, Aufklärung und Pietismus (Zürcher Beiträge zur Reformationsgeschichte, 22), Zürich 2005.

laggio da un mercante glaronese di Schabziger. Nel 1787, parroco in Bregaglia, à Porta pubblicò un estratto della *Historia reformationis*, con integrazioni di storia profana e in italiano: il *Compendio della Storia della Rezia*. Qui pose l'accento sulle valli meridionali e le terre suddite. Per tale contesto utilizzò le opere di Lavizari e Quadrio, pur prendendone criticamente le distanze.

AMBROSIUS EICHHORN (1758-1820), del sud della Foresta Nera, era monaco benedettino nel convento di St. Blasien, centro della regione⁴⁹. Qui, sul finire del 1700, aveva sede un'Accademia di storia medioevale il cui obiettivo principale fu la *Germania sacra*, una storia dei vescovadi e dei conventi nell'Impero germanico. Il contributo di Eichhorn, l'*Episcopatus Curiensis*, cioè la parte relativa al vescovado di Coira, uscì nel 1797 nella stamperia conventuale, dopo un lavoro di quindici anni. Molto preziosa si rivelò l'ampia appendice documentaria, il *Codex probationum*. Padre Ambrosius era venuto di persona a Coira per esplorare il disordinato archivio vescovile⁵⁰.

Passato qualche anno, troviamo un monaco di Disentis attivo come storico: PLACIDUS A SPESCHA (1752-1833) di Trun⁵¹. Egli si riteneva però in primo luogo geografo e i suoi lavori più importanti sono di scienze naturali. Tra gli scritti di Spescha c'è anche una storia dell'abbazia e del territorio di Disentis, dalla fondazione del convento ai primi del XIX secolo. Fu edita solo nel 1913, con altri scritti di Spescha provenienti dall'archivio conventuale; fino al XVIII secolo segue del tutto la tradizione conventuale, oltre a Eichhorn. Diventa davvero informativa non appena entra nell'ambito delle esperienze dirette dell'autore, specie nel «periodo francese», l'anno di guerra del 1799. A quel tempo Spescha dovette negoziare a nome del convento con i comandanti francesi, cosa che non era un problema per lui, simpatizzante della Rivoluzione. Non tenne nascoste le sue convinzioni: condannò con decisione la sollevazione degli abitanti della Surselva contro l'occupante francese. Quando gli austriaci ripresero il controllo della situazione, deportarono Spescha quale ostaggio a Innsbruck, per un anno e mezzo.

Il XIX secolo

La storiografia ebbe nuovi impulsi negli anni agitati attorno al 1800, quando, nei Grigioni si diedero il cambio diverse generazioni politiche: gli aderenti al «movimento economico-patriottico» – di idee in parte riformistiche «per l'interesse collettivo» in parte rivoluzionarie⁵² – e i rappresentanti del liberalismo e della reazione. Tutti questi partiti ebbero tra le loro fila degli storici. Anche alcuni tedeschi, rifugiati politici che si guadagnavano il pane nei Grigioni quali docenti, si fecero storici grigioni. Agli inizi del XIX secolo, iniziò l'applicazione di principi scientifici alla storiografia.

⁴⁹ WYSS, Georg von: Ambrosius Eichhorn, in: Allgemeine Deutsche Biographie, vol. V, Leipzig 1877, p. 729.

⁵⁰ Cfr. VASELLA, Oskar: Über das bischöfliche Archiv in Chur, in: VASELLA: Geistliche und Bauern, pp. 717-729, specie pp. 720-721.

⁵¹ MÜLLER, ISO: P. Placidus Spescha 1752-1833. Ein Forscherleben im Rahmen der Zeitgeschichte, Disentis 1974; AUF DER MAUR, Josef e a.: Pater Placidus a Spescha – «il curios pader», Chur 1995.

⁵² Cfr. DOLF, Willy: Die ökonomisch-patriotische Bewegung in Bündlen. Ein Beitrag zur bündnerischen Wirtschafts- und Geistesgeschichte des 18. Jahrhunderts, Aarau 1943.

Gli storici usarono allora metodi di ricerca e regole interpretative che rendevano verificabile la loro produzione e investirono molto tempo e fatica nella edizione di fonti. Parallelamente a questa evoluzione in senso scientifico della storiografia, nacque una nuova forma di divulgazione della storia. La diffusione e l'elaborazione sociale del sapere storico furono incentivate e sostenute da associazioni. E la storia grigione divenne nei Grigioni uno dei contenuti principali delle strutture formative borghesi. Negli anni dopo il 1870 questa evoluzione raggiunse un punto culminante: uscirono pubblicazioni di prestigio, la storia della cultura fu ammessa nella buona società, l'associazionismo visse una seconda primavera.

Tra Rivoluzione e Biedermeier

Tra gli uomini di scuola e pubblicisti immigrati dalla Germania troviamo HEINRICH LUDWIG LEHMANN (1754-1828) e JOHANN HEINRICH ZSCHOKKE (1771-1848), ambedue di Magdeburgo. Lehmann lavorò per anni quale precettore presso la famiglia Jecklin «von Hohenrealta» a Rodels⁵³. In quel periodo pubblicò fonti dell'epoca dei Torbidi grigioni, traduzioni di opere di Juvalta e Sprecher. Tornato in Prussia, pubblicò *Die Republik Graubünden, historisch-geographisch-statistisch dargestellt*, opera molto attenta alla storia della cultura e alla demologia.

Il teologo, drammaturgo e massone ZSCHOKKE aveva intrapreso, venticinquenne, un viaggio di formazione nei Grigioni. Gli fu subito offerta la direzione dell'Istituto al castello di Reichenau⁵⁴. Nella primavera del 1798 pubblicò un compendio storico nato dall'attività di insegnamento: *Die drey ewigen Bünde im hohen Rätien*, «un quadro della vita del popolo», disse l'autore stesso⁵⁵. Per quest'opera pedagogicamente divulgativa, Zschokke ebbe la cittadinanza onoraria dei Grigioni. Incoraggiato, partecipò alle discussioni politiche del momento e scrisse un volantino che propagandava l'idea di annessione alla repubblica Elvetica: «Una parola patriottica al libero popolo grigione e al suo governo di Heinrich Zschokke, cittadino delle Tre Leghe», ma in questo modo sollevò un vespaio: «Grigioni! Non fatevi fuorviare da Zschokke. Dedicato a tutti i grigioni probi che amano la loro libertà»: questo il titolo di un volantino di risposta. All'inizio di agosto 1798, Zschokke dovette trasferirsi nell'Elvetica, dove ebbe presto un impiego statale quale specialista di pubbliche relazioni.

Lehmann e Zschokke non godettero di molta considerazione tra gli eruditi grigioni. HEINRICH BANSI (1754-1835), un parroco engadinese di idee progressiste, voleva usare contro Lehmann la censura «se prima questi non fosse riuscito a dimostrare che la sua narrazione storica era vera». E contro Zschokke emise il verdetto: «Nessun poeta dovrebbe occuparsi di storiografia». Anche Bansi aveva fatto già in precedenza la sua comparsa come storico con un compendio uscito anonimo: *Grundriss der*

⁵³ JECKLIN: *Geschichtsschreiber*, pp. 34-36; MARGADANT, Silvio: *Die Stammbücher von Heinrich Ludwig Lehmann (1754-1828)*. Textedition mit biographischen Anmerkungen, in: JHGG 137, 2007, pp. 99-218.

⁵⁴ RIBI, Hilde: *Zschokke in Graubünden*, in: BJ 1971, pp. 73-88.

⁵⁵ ZSCHOKKE, Johann Heinrich: *Eine Selbstschau*, bearbeitet von Rémy Charbon, Bern und Stuttgart 1977, pp. 86 e 95 (per la citazione che segue).

Geschichte Gmeiner Drey Bündten Lande, tutto orientato sulla cronaca di Fortunat von Sprecher⁵⁶.

Alla successiva generazione di intellettuali immigrati dalla Germania appartiene GEORG WILHELM ROEDER (1795-1827). Membro di un'associazione studentesca nazionale-liberale, era fuggito dalla repressione politica in Germania. Nel 1820 giunse a Coira ed ebbe un posto d'insegnante alla Scuola Cantonale. Qui tentò di creare una nuova coscienza storica che accelerasse l'integrazione dei Grigioni nello Stato federale. Questa tendenza è anche in una sua *Kleine Bündnergeschichte*. Ricche di sviluppi per la cultura storica grigione furono le celebrazioni di ricorrenze centenarie promosse da Roeder: le feste del giubileo a ricordo della fondazione delle Leghe. Nel 1824 a Trun e nel 1836 a Davos, la Scuola Cantonale sfilò marciando, con tanto di cadetti e formazioni ginniche. Oltre a cortei, discorsi e canti, ogni volta c'era uno scritto celebrativo uscito dalla penna di Roeder. Furono all'epoca forme molto promettenti di commemorazione storica⁵⁷.

Ma non fu un tedesco del nord dalla penna veloce a introdurre standard scientifici nella storiografia nazionale grigione, fu un cauto nativo: JOHANN ULRICH DIETEGEN VON SALIS-SEEWIS (1777-1817), fratello minore del noto poeta⁵⁸. Diresse il *Neuer Sammler*, organo d'informazione della Società Economica, che pubblicò accanto a contributi di argomento agrario o di riforma della scuola anche alcuni articoli storici - quasi tutti dello stesso Salis. Non editi in vita, in parte anche incompiuti, rimasero un saggio sui signori di Vaz e una *Geschichte Rhätians*. I metodi di Salis richiedevano tempo. Rivedeva le fonti sempre con sistematicità (e criticamente), prendendo visione non solo dei documenti originali negli archivi comunali, ma anche delle raccolte di trascrizioni compilate in età moderna. Verso metà secolo, la ricerca diligente e accurata di von Salis trovò un nuovo campo: l'edizione di documenti e cronache. Del curatore del *Codex diplomaticus ad historiam Rhaeticam*, l'avvocato ed erudito THEODOR VON MOHR (1794-1854), di Coira, si raccontava che per principio, ogni giorno, già prima di colazione, ricopiava un documento medievale⁵⁹. I quattro volumi del *Codex diplomaticus* sono solo la prima parte della sua raccolta manoscritta di documenti che abbraccia 27 volumi.

Il figlio di Theodor, PETER CONRADIN VON MOOR (1819-1886)⁶⁰, proseguì nell'edizione di testi con le due collane *Archiv für die Geschichte der Republik Graubünden*

⁵⁶ TREPP, Johann Martin: Heinrich Bansi, in: JHGG 37, 1907, pp. 103-267, le citazioni p. 215.

⁵⁷ Der Trunser Bund, Chur 1824 (anche in romancio); Die Entstehung des Zehngerichtenbundes, Chur 1836; per i festeggiamenti cfr. VINCENZ: Grauen Bund, p. 240, e BRANGER, Erhard: Die Jahrhundertfeiern des Zehngerichtenbundes 1836 und 1936 auf Davos, in: Davoser Revue 11, 1936, pp. 183-193.

⁵⁸ SALIS-SEEWIS, Guido von: Ein bündnerischer Geschichtsforscher vor hundert Jahren. Johann Ulrich von Salis-Seewis 1777-1817, Aarau 1926.

⁵⁹ L'aneddoto è riferito anche del figlio; GRASS, Hans: Johann Andreas von Sprecher, Leben und Wirken, Chur 1945, 67; su come lavorava Mohr, MEYER-MARTHALER, Elisabeth: Theodor von Mohr als Sammler und Herausgeber von Urkunden, in: BM 1955, 393-399. Inoltre SCHMID, Christian: Theodor v. Mohr und die bündnerische Geschichtsforschung in der ersten Hälfte des 19. Jahrhunderts, in: JHGG 80, 1950, p. 1-142.

⁶⁰ Il nuovo modo di scrivere il cognome appare dal 1860. Su vita e opere, CLAVUOT, OTTO: Peter Conradin von Moor (1819-1886). Ein Bündner Geschichtsschreiber, in: JHGG 92, 1962, pp. 1-124.

e *Bündner Geschichtsschreiber und Chronisten*. Come dice il secondo titolo, Moor voleva rendere accessibili soprattutto le opere cronachistiche, presentandole come letture divulgative. Dal punto di vista scientifico, queste edizioni non furono pietre miliari: semplici traduzioni, senza il testo originale, spesso senza indici e senza la risoluzione delle abbreviazioni (arbitrarie).

I Mohr non dovettero autofinanziare le loro edizioni, né da soli chiedere contributi cantonali – all’epoca molto bassi – perché tra gli storici e la pubblica opinione funzionava dall’inizio del XIX secolo una cerniera: le società storiche. Nella primavera del 1826, Theodor Mohr e Roeder spedirono gli inviti per la fondazione di una *Geschichtsforschende Gesellschaft für Graubünden*. Alla seduta costitutiva – significativamente nel palazzo del governo a Coira – la società si definì «patriottica» con il fine «di indagare ed elaborare la storia patria, in tutte le sue ramificazioni»⁶¹. La «Geschichtsforschende» ebbe dapprima solo due assemblee ordinarie l’anno, a Coira, all’epoca delle due fiere annuali. La società era composta per due terzi da persone di Coira. «Nei Grigioni, dove talora già con l’approssimarsi dell’inverno le comunicazioni sono rallentate e, per le distanze notevoli, neanche le comunicazioni scritte si svolgono con facilità», la macchina culturale borghese era molto centralizzata - molto più che ad esempio la politica⁶².

L’evoluzione politica personale di Theodor von Mohr rappresenta per un tratto quella della Società. Ancora moderato liberale negli anni Venti del 1800, von Mohr virò nel decennio seguente verso un acceso conservatorismo, slittando poi sempre più verso destra. Polemizzò aspramente con i radicali, «moderni fanfaroni» e «facce patibolari»⁶³. Relazioni per motivi di ricerca con il convento di Einsiedeln e contatti politici con la cattolica *Sonderbund*, la Lega dei Separatisti, fecero maturare in vecchiaia il desiderio di «passare al lavoro e in preghiera in una cella silenziosa» il resto dei suoi giorni. Sul letto di morte, si convertì al cattolicesimo - un passo che produsse irritazione a Coira.

Il periodo della rivoluzione industriale

Per la loro tradizione familiare aristocratica, i Mohr / Moor da Susch ricordano precedenti apparizioni nella storiografia grigione. «La nobiltà grigione ha dichiarato il proprio risentimento per lo svolgimento degli eventi politici rivolgendosi precocemente agli studi storici in un modo certamente non privo di nobiltà, e con ciò si è contrapposta alla rivoluzione senza storia. È evidente a chiunque questa aitante schiera di storici blasonati che dall’inizio del XIX secolo hanno profuso energie per la salvaguardia della storia grigione»⁶⁴. Questo il commento di uno storico conserva-

⁶¹ MOHR, Theodor von: Bericht über Stand und Gang der geschichtsforschenden Gesellschaft in Graubünden, Chur 1829, p. 4.

⁶² MOOR, Conradin von: Die bündnerische Geschichtsforschende Gesellschaft und ihre bisherige Wirksamkeit, in: Raetia 2, 1864, p. 1-17; la citazione p. 5.

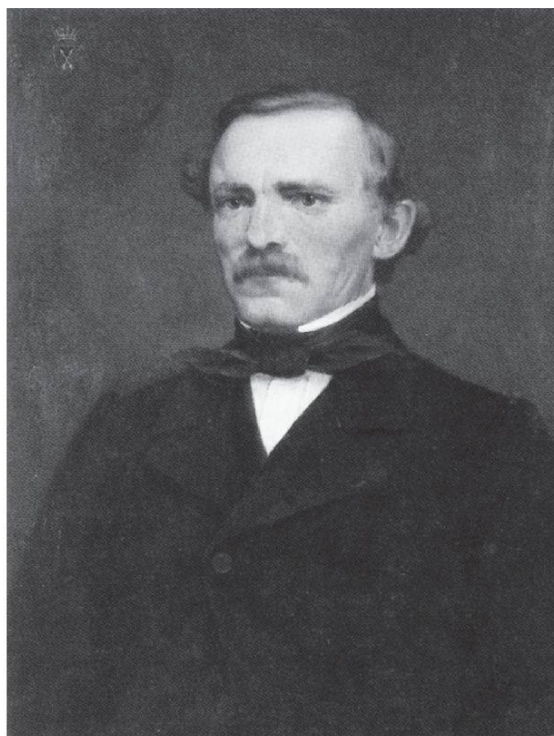
⁶³ MÜLLER, Iso: Theodor von Moor. Seine Persönlichkeit, sein Werk und dessen Fortsetzung, in: BM 1955, p. 377-392, specie p. 379, la citazione seguente p. 380; per quanto segue HENGGELER, Rudolf: Theodor von Mohr und P. Gall Morel von Einsiedeln, in: BM 1955, pp. 400-412.

⁶⁴ HARTMANN: Jecklin, p. 134 (citato con piccole omissioni).

tore negli anni Trenta del 1900. Ma nella nobiltà grigione c'erano anche rappresentanti delle idee liberali.

Gli storici aristocratici dopo il 1870 si lanciano in una produzione da fiera campionaria. All'epoca, Conradin von Moor pubblicò la sua *Geschichte von Churrätien und der Republik «gemeiner drei Bünde»*. Dedicò la monumentale opera di circa 2000 pagine alla memoria del padre «infaticabile ricercatore e collezionista storico», che però non scrisse mai una propria trattazione. In politica Moor si mostra più liberale: idealizza il tardo medioevo, l'età delle Leghe, quale epoca della emancipazione borghese e dell'individualismo proprietario.

Meno armoniosa e serena è l'immagine del medioevo che emerge in un'opera coeva, *Forschungen über die Feudalzeit im Curischen Rätien* di WOLFGANG LUCIUS CONRADIN VON JUVALT (1838-1873)⁶⁵. La prima parte tenta di ridurre a denominatore comune pesi e misure, monete e loro valori su un arco di un millennio. La seconda discute problemi di storia costituzionale. «La base originaria per la nascita della Repubblica delle Tre Leghe fu la peculiarità nell'associazione imperiale del carattere del popolo retico riunitosi nel vescovado di Coira» è il bilancio finale cui giunge questa ricerca scrupolosa⁶⁶. Le *Forschungen* non furono popolari tra i contemporanei di Juvalt, anzi, in parte si scontrarono con una dura critica per essere troppo complicate. Gli storici delle successive generazioni ignorarono l'opera - tranne pochi specialisti che invece non finivano di lodarla. Per essi, Juvalt era un «erudito geniale», autore di «opere geniali», «senza confronti l'esperto più profondo dell'epoca feudale retico curiense»⁶⁷. Originario di Zuoz, Juvalt ereditò grosse fortune e visse da grande proprietario terriero. Acquistò il castello Ortenstein nella Domigliasca esterna e lo fece restaurare. Qui trovò parti dell'archivio di famiglia dei conti Werdenberg-Sargans. Si mise a raccogliere tutti i documenti in qualsiasi modo reperibili riguardanti la storia della Domigliasca e della famiglia Juvalta, in copia o in originale. Pubblicò poi il *Necrologium Curiense*, gli obituari della cattedrale (elenchi dei legati per messe di suffragio delle anime dei defunti), un'importante fonte per la genealogia della nobiltà



Johann Andreas von Sprecher.

⁶⁵ Questo modo di scrivere il cognome (senza -a) era abituale in W. von Juvalt. Per la biografia LIVER, Peter: Wolfgang von Juvalt, 1838-1873, in: LIVER: Rechtsgeschichtliche Aufsätze, pp. 487-516.

⁶⁶ JUVALT: *Forschungen* 2, p. 248.

⁶⁷ Le prime due citazioni da JECKLIN: *Geschichtsschreiber*, 38 e 40; l'ultima da LIVER: *Feudalismus*, p. 5.

e la storia della proprietà. Sul medesimo modello, Moor pubblicò gli *Urbarien des Domkapitels*, registri delle proprietà del capitolo cattedrale.

Molto più accessibile delle *Forschungen* di Juvalt è un'altra pubblicazione dei primi anni Settanta: *Geschichte der Republik der Drei Bünde im achtzehnten Jahrhundert* di JOHANN ANDREAS VON SPRECHER (1819-1882)⁶⁸, con un *Politischer Teil* e una *Culturgeschichte*. Il secondo volume è il più originale e fino a oggi di maggiore successo. In «cultura» Sprecher comprende tutto ciò che non ha trattato nel primo volume: vita economica e quotidiana, mondo dell'immaginario popolare e costumi, religione, istruzione, diritto pubblico e amministrazione - in breve: tutto tranne la politica in senso stretto. Sprecher apparteneva alla linea di Davos della famiglia, molto ramificata. Educato nel pietismo in Germania, si ribellò ai «fratelli» pii e attraversò una fase di estremismo, infine si fece liberale di destra, come Conradin von Moor, con cui s'intendeva. Si stabilì a Coira e lavorò da impiegato statale, giornalista, antiquario, erudito e scrittore. I suoi romanzi storici del tempo dei Torbidi grigioni sono più didascalici che avvincenti; gli excursus di storia culturale occupano tanto spazio quanto l'azione narrativa.

Nel frattempo la Geschichtsforschende Gesellschaft aveva interrotto l'attività quasi del tutto, malgrado le molte pubblicazioni di quegli anni - oppure proprio per questo: i membri più attivi (Moor e Sprecher) erano occupati a scrivere.

Una ventata fresca nell'associazionismo fu portata da PETER CONRADIN VON PLANTA (1819-1902) di Zuoz⁶⁹. Giurista (redattore di testi di leggi, presidente del tribunale cantonale), giornalista (*Der Freie Rätier*, *Der liberale Alpenbote*) e politico (deputato nel Consiglio degli Stati), subì nel 1872 il tracollo della carriera perché il Gran Consiglio non lo elesse più nei suoi uffici, in quanto si era dimostrato poco federalista nel grande dibattito sulla revisione costituzionale. Planta reagì con amarezza e dignità: «Poiché dopo averla servita per 25 anni, la Repubblica mi considerò non più utilizzabile, decisi di non lasciar passare inutilmente il tempo libero che mi era imposto.»⁷⁰ E si dedicò alla storiografia. Già qualche tempo prima aveva lanciato un appello per la «creazione di un'istituzione grigione per le scienze e le arti»⁷¹: si trattava di mettere al sicuro i beni storici culturali su territorio grigione dall'essere ghermiti dai mercanti antiquari, perché ciò risultava chiaro in ogni dove. Ben presto si costituì una Società Antiquaria con lo scopo di fondare un museo. Nel 1870 si fuse con la Geschichtsforschende Gesellschaft e nacque la *Historisch-antiquarische Gesellschaft von Graubünden* (HAGG, oggi *Historische Gesellschaft*). Due anni dopo la HAGG inaugurò il Museo Retico. Le collezioni s'indirizzavano solo alla preistoria e all'epoca romana. Così voleva Planta, che nello stesso anno diede alle stampe la *Geschichte des alten Rätien*, prima trattazione completa di storia retica (-curiense) dai tempi più remoti al primo medioevo. Qui si formulano per la prima volta idee guida divenute da allora paradigmatiche nella sto-

⁶⁸ GRASS, Hans: Johann Andreas von Sprecher, Leben und Wirken, Chur 1945.

⁶⁹ PLANTA, Peter Conradin: Mein Lebensgang, Chur 1901; HEER, Jakob: Ständerat Peter Conradin von Planta. Ein Lebensbild zur Charakteristik Graubündens im 19. Jahrhundert, Bern 1916; LIVER, Peter: Peter Conradin von Planta, 1815-1902, in: LIVER: Rechtsgeschichtliche Aufsätze, pp. 463-485.

⁷⁰ PLANTA: Currätische Herrschaften, III (prefazione).

⁷¹ Per quanto segue: PIETH: Übersicht.

riografia: continuità delle istituzioni romane attraverso e oltre il periodo delle invasioni barbariche, lenta, ma progressiva integrazione degli elementi romanici e germanici.

Placidus Plattner (1834-1924), socio fondatore della HAGG, e successore di Planta nella direzione, sottolineò in una recensione che l'*Altes Rätien* era atta a spiegare alla restante parte della Svizzera le «peculiarità della Rezia Curiense o dei Grigioni, profondamente radicate e fondate in una storia bimillennaria di enorme importanza» e che «le concezioni e gli errori spesso idioti sulla storia retica originati dalle teste di uomini colti e dai manuali di storia svizzera dovrebbero sparire a poco a poco nel corso dei prossimi secoli [!]»⁷².

«In un certo senso quale prosecuzione»⁷³ dell'*Altes Rätien*, Planta pubblicò quasi un decennio dopo *Die currätischen Herrschaften in der Feudalzeit*. Il modo di porsi le questioni è anche qui prevalentemente storico-giuridico, ma la ricerca è così ampia che ne deriva un panorama completo sulle signorie. Passato un altro decennio, nel 1892, Planta pubblicò *Geschichte von Graubünden in ihren Hauptzügen*. Questa trattazione generale, redatta volutamente in forma divulgativa (come si dice nel sottotitolo: *gemeinfasslich dargestellt* = scritta in modo accessibile a tutti), sostituì la storia di Conradin von Moor, di venti anni anteriore. In confronto a questa, l'opera di Planta tralascia la narrazione di molti avvenimenti. Constanz Jecklin, che rivede la storia di Planta per la terza edizione nel 1913, l'abbreviò a sua volta nel settore della politica e della costituzione e l'ampliò in quello dell'economia e della cultura.

Planta fu per più aspetti il successore di Moor. Diresse per lungo tempo la HAGG e in seguito ne divenne il vicepresidente. Ma a settantacinque anni fu silurato dalla nuova generazione ed emarginato con la presidenza onoraria, senza funzioni esecutive. Analoga sorte era già toccata a Moor, che nella neonata HAGG era diventato vicepresidente, ma ne era uscito presto frustrato, quando gli fu chiara la misura del predominio di Planta. Nel XIX secolo le associazioni storiche amministravano un consistente capitale ideale: per disporne gli storici si mettevano in aspra concorrenza l'un contro l'altro. Da chi era stato estromesso Planta? Da chi resse il timone dopo di lui. La storiografia ufficiale associativa della HAGG affermò in seguito che Planta era stato vice fino al 1904 - quindi fino a due anni dopo la morte⁷⁴, ma in realtà la direzione era tenuta da un altro: JAKOB CASPAR (GIACUN HASPER) MUOTH (1844-1906) di Breil / Brigels⁷⁵. In politica Muoth fu più conservatore di Planta, quale storico però più moderno. Non voleva educare alla lealtà verso lo Stato, voleva stimolare la formazione di una politica di identità, non fondere il *popolo* nello *Stato*, bensì fare avanzare un determinato gruppo sociale. Fu un antesignano autoritario, ma anche ispirato, della «Renaschientscha romontscha», il movimento retoromancio. Aveva frequentato l'università a Monaco di Baviera, soprattutto seguendo le lezioni dello

⁷² PLATTNER, Placidus: Rätische Geschichtsschreibung, in: BT, n. 189-191, 13-15 agosto 1872, specie n. 191. - Plattner, professore alla Scuola Cantonale e politico, pubblicò e tradusse fonti latine del XVI secolo (Campell, Lemnius).

⁷³ PLANTA: Herrschaften, III.

⁷⁴ PIETH: Übersicht, p. 70.

⁷⁵ Vita e opere sono documentate in: Ovrás da G. H. Muoth. Ediziun da Breil, a cura di Iso Camartin, voll. 1-2: Cronica 1 & 2, riveduto da Leo Tuor, Chur 1994.

storico della cultura Wilhelm Heinrich Riehl, il demologo indagatore della vita popolare tedesca. Dopo l'università tornò a Coira, docente alla Scuola Cantonale. Quale insegnante di storia non dimenticò mai i riferimenti regionali e locali: «Ti spiega il nome del tuo villaggio e il tuo proprio nome; conosce il tuo albero genealogico meglio di te», si diceva di lui⁷⁶. Muoth raccolse le riflessioni onomastiche in uno studio *Über bündnerische Geschlechtsnamen*, che dal punto di vista del metodo anticipò in molto il *Rätisches Namenbuch*⁷⁷. Tra le opere di Muoth vi sono anche i saggi storici e romanci nell'annuario della HAGG, nel *Monatsblatt* e negli *Annalas*. Per la ricerca successiva sono diventate importanti le sue edizioni di fonti: non di documenti in senso stretto, ma di scritture amministrative, come ad esempio gli *Ämterbücher* vescovili (registri amministrativi) del periodo attorno al 1400. Muoth diede un bilancio stringato delle proprie ricerche nella conferenza *Churrätien in der Feudalzeit*: il suo tempo (libero) non bastava per una trattazione più ampia. Ebbe dal Cantone l'incarico per una *Bündnergeschichte* pochi anni prima di morire, ma il suo progetto non andò oltre uno schema dettagliato⁷⁸. Muoth fu famoso in un'altra cerchia di pubblico quale poeta romancio, autore di idilli in versi, ballate storiche e canti patriottici per cori maschili. Nella galleria di personaggi della piccola città di Coira apparve come un «originale», gran bevitore, collerico e trascurato come tutti gli scapoli.

Il XX secolo

Anche nel XX secolo⁷⁹ la storia serve spesso alla presa di coscienza nazionale e regionale: essa è mezzo per l'espressione di identità culturale. Si può anche parlare di una funzione ideologica, se con ideologia s'intende non una «coscienza errata», bensì semplicemente la consapevolezza di gruppo. Si tratta di qualcosa di più di un'autoillusione, anche se i valori ideali sono certamente legati a interessi materiali.

L'organizzazione della ricerca storica nel XX secolo presenta due linee di tendenza, che si condizionano e rinforzano a vicenda: professionalizzazione e istituzionalizzazione. Per essere presi sul serio quali storici e storiche, adesso anche nei Grigioni si prevede e richiede una formazione universitaria e un'attività pubblica, vale a dire lo studio universitario della storia generale, della storia del diritto o ecclesiastica e un ufficio quale professore alle scuole superiori o all'università, quale archivista, giudice o parroco.

Giuristi

Perché (alcuni) giuristi s'interessano di storia? Forse perché devono interpretare norme la cui genesi è nel passato. L'interpretazione di norme tenuto conto del loro

⁷⁶ RAGAZ, Leonhard: Rede zum 25. Jubiläum der Professoren Candreia, Hosang und Muoth, Chur 1898, p. 12.

⁷⁷ A tale riguardo *Rätisches Namenbuch* 3, pp. 12-13.

⁷⁸ Progetto di una Storia dei Grigioni in due volumi del prof. J. C. Muoth (a cura di Friedrich Pieth), in: BM 1945, pp. 261-284. Cfr. PIETH, Friedrich: Um eine neue Bündnergeschichte. Erinnerung an Professor J. C. Muoth, in: BM 1945, pp. 193-199.

⁷⁹ La mia trattazione s'interrompe verso la metà del secolo. Gli ultimi decenni sono un periodo ancora troppo vicino per un giudizio imparziale.

contesto storico è parte della metodica giuridica. Il tipico storico del diritto della prima metà secolo cercava nel passato ordinamenti normativi per poter spiegare da essi l'intera realtà storica. Il tipico storico grigione del diritto era un liberale che proiettava all'indietro, al tempo delle Leghe, la teoria liberale dello Stato.

Liver

«Egli volge lo sguardo sulla valle natia, vede i castelli e i ruderi dei castelli e ne conosce le secolari vicende costruttive e giuridiche; guarda ai valichi alpini e vi vede passare le armate guerriere o i someggiatori con i loro cavalli; nella gola paurosa fra le rocce scorge le vestigia di antichi impianti viari; il suo occhio scorre su boschi e alpi; ne conosce i complicati rapporti giuridici e ne sa le cause; nelle campagne di un villaggio vede le suddivisioni della millenaria rotazione triennale; forma e distribuzione degli insediamenti lo rimandano alle caratteristiche etnografiche ed economiche dei colonizzatori, alla dura lotta per la conquista dello spazio economico nei tempi passati.»⁸⁰ Questo è il tipo dello storico «antiquario» come fu presentato ai maestri grigioni di scuola elementare in varie conferenze nell'anno scolastico 1934/35. Autore della conferenza è PETER LIVER (1902-1994)⁸¹. Nella citazione c'è anche un po' di autoritratto. A quel tempo il relatore aveva 32 anni, due dottorati⁸² e abitava con i genitori a Flerden. Nella legislatura corrente era stato eletto landamano del circolo di Thusis e gran consigliere; nella successiva fu eletto consigliere nel governo grigione (quale liberale). Ai docenti in attento ascolto, Liver consigliava di coniugare il principio espositivo «antiquario» a quello «monumentale» (fondato sulla drammatizzazione degli eventi e la figurazione eroica dei personaggi) per risvegliare l'interesse degli scolari. Il terzo tipo di storiografia, quello «critico» – «in senso esteso, quello teleologico» – è troppo per la scuola. Questo era l'approccio di Liver, per cui, «la storiografia critica si appropria del passato e ne pone gli avvenimenti al servizio del presente e del futuro.» In ciò la storiografia si orienta secondo il proprio *télos* - cioè secondo «il senso e lo scopo dell'esistenza e delle aspirazioni umane fondate in una data concezione del mondo e della vita.»

La teleologia domina già nella prima tesi di Liver, diretta dal medievista zurighese Karl Meyer (1885-1950), che proprio in quel tempo tentava di riabilitare la figura storica di Guglielmo Tell⁸³. La tesi, in parte pubblicata nel 1929, s'intitola *Vom Feudalismus zur Demokratie in den graubündnerischen Hinterrheintäler*. Il *télos* di Liver risiedeva nella libertà civile e nell'autonomia amministrativa locale, realizzatesi esemplarmente nei comuni grigioni. Perché «una cosa è certa: se cerchiamo esempi della democrazia più pura e diretta, li troviamo nei comuni grigioni»⁸⁴. E ciò già nel

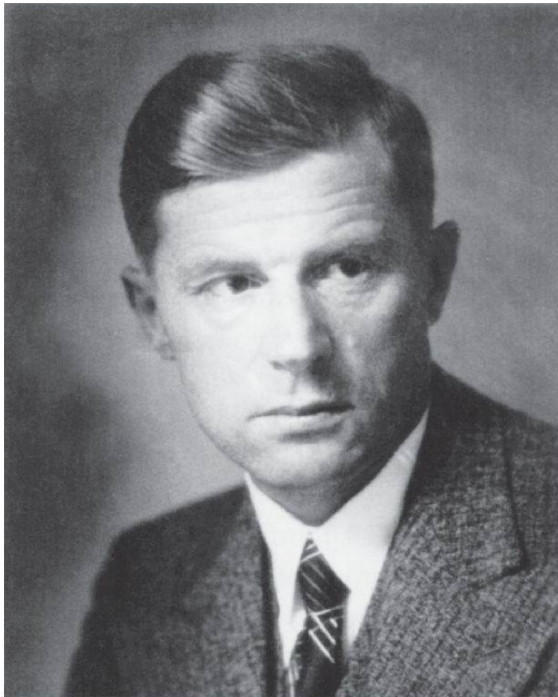
⁸⁰ LIVER: Geschichtsunterricht, 8-9; Liver deriva da Nietzsche il concetto qui usato dei tre *tipi* di storiografia.

⁸¹ METZ, Peter: Albumblatt für einen Jubilaren, in: BJ 1982, pp. 44-51.

⁸² Nel 1928 fu Dr. phil. a Zurigo, nel 1931 Dr. iur. a Berna (Rechtsgeschichte der Landschaft Rheinwald, in: JHGG 66, 1936, p. 1-209).

⁸³ MEYER, Karl: Die Urschweizer Befreiungstradition in ihrer Einheit, Überlieferung und Stoffwahl, Zürich 1927.

⁸⁴ LIVER: Gemeinde (1947), p. 17.



Peter Liver dopo la sua elezione a Consigliere di Stato (1936-1940).

tardo medioevo: «L'antico comune giurisdizionale grigione ha dimostrato una forte energia vitale quale organizzazione di lotta nel conflitto tra feudalesimo e democrazia.»⁸⁵ Lotta - l'elemento monumentale! Si tratta della «lotta dei singoli comuni per la loro libertà e per la pace pubblica contro le signorie feudali.»⁸⁶ Ma il nemico appare piuttosto dimesso: «Il potere feudale era frammentato in numerose piccole signorie con un'insufficiente base economica, che per di più s'indebolivano l'un l'altra in continue faide.»⁸⁷ Inevitabilmente perciò «le signorie feudali, progressivamente svuotate dall'interno, sono abbattute dal potere del popolo.»⁸⁸ L'attivismo democratico del tardo medioevo ha perso il suo slancio in età moderna: «Ma quando nel XVII

e XVIII secolo i diritti democratici divennero oggetto di sfruttamento economico e gli interessi delle famiglie se ne impadronirono, quella forza s'infiacchì.»⁸⁹ Malgrado la tendenza teleologica, la tesi zurighese di Liver appare ancora oggi contributo fondamentale di ricerca storica, che coniuga il cosciente riferimento teorico alla totale prossimità alle fonti. Primo storico dopo Wolfgang von Juvalt, Liver lavorò con i documenti dell'archivio del castello di Ortenstein, solo pochi anni prima consegnati all'Archivio di Stato dei Grigioni. Dietro una documentazione tanto completa è in agguato «il pericolo del filisteismo storico localistico», com'ebbe a riconoscere lo stesso Liver, che aggirò lo scoglio rappresentando «le evoluzioni particolari [...] nel loro rapporto [...] con un tipo ideale (nel senso di Max Weber)»⁹⁰. Max Weber, il fondatore della sociologia storica, è spesso citato da Liver⁹¹.

Nel 1940, Liver iniziò la carriera di professore di diritto privato all'università, che lo tolse dai sentieri dello Heinzenberg e dalle stanze d'ufficio di Coira. Venne chiamato alla ETH di Zurigo, il Politecnico Federale, per insegnare ai futuri ingegneri, in corsi obbligatori, le necessarie nozioni di diritto. Quattro anni dopo passò all'Università di Berna, dove insegnò soprattutto diritto reale. I saggi scritti nella seconda

⁸⁵ LIVER: *Gemeinde* (1941), p. 36.

⁸⁶ LIVER: *Überblick*, 167.

⁸⁷ LIVER: *Überblick*, 164.

⁸⁸ LIVER: *Gemeinde* (1947), p. 7.

⁸⁹ LIVER: *Gemeinde* (1941), p. 36.

⁹⁰ LIVER: *Feudalismus*, pp. 4-5.

⁹¹ Per esempio, LIVER: *Geschichtsunterricht*, 9; LIVER: *Gemeinde* (1941), p. 33.

metà della sua esistenza sono più specifici, non hanno più la stessa grande influenza di quelli degli anni Trenta e Quaranta. Non sono nemmeno più così autorevoli come *Die staatliche Entwicklung im alten Graubünden*, così efficaci come *Die Bündner Gemeinde*, così popolari come *Die Walser in Graubünden*.

Altri

Il modello di Liver potrebbe essere stato RUDOLF ANTON GANZONI (GIANZUN, 1865-1938) di Celerina⁹². Ganzoni era nato e cresciuto a Trieste, città sull'Adriatico e porto dell'Impero austro-ungarico, dove i suoi genitori conducevano una azienda commerciale. Studiò in varie università tedesche e svizzere. Nel 1890 si laureò a Berna con una tesi su *Beiträge zur Kenntnis des bündnerischen Referendums*⁹³. Aprono l'opera riflessioni sulla democrazia: un ordinamento statale davvero democratico si basa fondamentalmente su un'assemblea popolare generale; a tale principio però si oppongono difficoltà di ordine pratico, almeno negli Stati di più ampie dimensioni. I sistemi rappresentativi offrono solo in apparenza una via d'uscita, in realtà sono «l'esclusione del popolo dall'intervento diretto nelle faccende dello Stato, pur mantenendo la denominazione di democratico.» Così «nasce il compito di realizzare il dogma fondamentale della sovranità popolare mediante istituzioni adeguate ai tempi, funzionanti senza intoppi». La soluzione è nel referendum, come già conosciuto dalla «sovra Repubblica delle comuni Tre Leghe». Solo qui, fin verso il 1800, le interpellanze del popolo si sono potute conservare come istituzioni statali, quali «vero e proprio cardine di tutte le costituzioni grigioni», quale «simbolo della democrazia grigione». Da questa tradizione grigione provennero poi stimoli decisivi per l'evoluzione costituzionale della Svizzera nel XIX secolo. Ganzoni fece carriera, divenne consigliere (liberale) nel governo grigione, poi pubblico ministero cantonale e infine presidente del tribunale cantonale. Scrisse anche saggi storici, soprattutto sui comuni dell'Alta Engadina, poi iniziò la pubblicazione degli statuti di villaggi engadinesi. Senza eccezione alcuna si trattava di fonti ladine: così Ganzoni compose proprio in questa lingua la maggior parte dei suoi articoli, la cui pubblicazione poteva avvenire solo attraverso gli *Annalas da la Societad Retoromantscha*. *Die Entstehung der bündnerischen Demokratie* è tra i suoi saggi di maggior respiro in lingua tedesca⁹⁴. Qui fa valere l'alto stile oratorio: una suggestiva cascata di parole: «L'aristocrazia fu respinta passo dopo passo. E passo dopo passo avanzò l'uomo comune, la democrazia. [...] I comuni si allearono contro tutti, si allearono anche contro i loro signori, si allearono in primissimo luogo proprio contro i loro signori. [...] Le Leghe erano figlie di uno spirito e questo spirito era lo spirito della democrazia. Le Leghe volevano che l'autorità più alta, dopo Dio e il sole, fosse l'uomo comune.» Così, tre decenni prima di Liver, il lettore impara «fino a qual punto lo spirito della democrazia fosse già penetrato nella carne e nel sangue del popolo grigione.»

⁹² PUORGER, Balser: Dr. Rudolf A. Ganzoni †, in: ASR 53, 1939, pp. 2-10.

⁹³ Le citazioni seguenti alle pagine 4, 6 e 7. Una tesi di laurea giuridica, a Zurigo, di trent'anni posteriore deve molto al lavoro di Ganzoni: SCHREIBER, Paul: Die Entwicklung der Volksrechte in Graubünden, Chur s.d. [1921].

⁹⁴ Le citazioni che seguono sono a pagina 104, 119 e 121.

Come Ganzoni, anche PETER (PIEDER) TUOR (1876-1957) di Breil / Brigels⁹⁵ nacque in Italia, figlio di un commerciante grigione, e passò la fanciullezza a Laax. A Friburgo ebbe l'appoggio del cofondatore dell'università, Caspar Decurtins; a 32 anni era già professore ordinario, a 42 rettore. Poi si fece trasferire all'università di Ginevra e poco dopo a quella di Berna, dove fu di nuovo rettore. Trovò ancora il tempo per corrispondere agli interessi della patria sursilvana. Con Decurtins fondò l'associazione studentesca *Romania*; da Decurtins ricevette la direzione di *Ischi, Organ della Romania*⁹⁶, dove pubblicò alcuni suoi saggi. S'impegnò con tale entusiasmo nella Ligia Romontscha da essere ritenuto «uno dei figli migliori della Mumma Romontscha».⁹⁷ Ebbe notorietà la sua tesi *Die Freien von Laax*⁹⁸, che sottolinea la continuità tra la contea della Rezia Superiore nel primo medioevo e la contea tardo medioevale di Laax. Il riscatto dai conti di Werdenberg-Sargans nel 1428 viene teleologicamente sopravvalutato quale «punto di discriminazione nella storia dei Liberi di Laax. Solo con questo atto essi pervennero a completa libertà, diventando entità statale democratica e autonoma.» Irrilevante di contro appare il trattato di protettorato che gli stessi Liberi stipularono con il vescovo sei anni dopo.

La tesi di ERHARD BRANGER (1881-1958) s'intitola *Rechtsgeschichte der freien Walser*⁹⁹. «Una delle questioni più interessanti di storia del diritto, della cultura e della società svizzera è quella cui qui si tenta di rispondere: da dove viene e qual è il diritto secondo cui vivono quei tedeschi nella Svizzera orientale che già il medioevo chiama i liberi Walser?» La risposta di Branger è a tratti un'arringa: «Sono del tutto ingiustificati gli attacchi contro il libero diritto dei liberi Walser.» Ai lettori più o meno attenti non sfuggì chi fosse il temerario assalitore: Jakob Caspar Muoth. Branger era di Davos e qui svolse la sua attività di avvocato fino a quando fu eletto landamano. Negli anni Venti e all'inizio dei Trenta accelerò lo sviluppo delle infrastrutture turistiche e favorì l'attività culturale. Tra gli ospiti della località climatica, scoprì un collega della Germania meridionale, grande esperto di arte, che scrisse volentieri articoli per l'inserito culturale della stampa locale: ERWIN POESCHEL (1884-1965)¹⁰⁰. Il ruolo di mediatore nella società di Davos - veicolo di cultura per i locali, veicolo pubblicitario per gli ospiti di Davos - piacque talmente a Poeschel che lasciò l'attività giuridica. Curata la malattia ai polmoni, divenne un esperto del turismo davosino, rilevò una pensione e la gestì. Nel 1926 ebbe dal comune di Davos la cittadinanza onoraria, in seguito si trasferì a Zurigo. Qui, nel 1933, l'università gli conferì la laurea *honoris causa*. Poeschel giunse a notorietà con *Bürgerhaus in Graubünden e Burgenbuch von*

⁹⁵ CAHANNES, Augustin: Prof. dr. Pieder Tuor, in: ASR 71, 1958, pp. 192-201; LIVER, Peter: Peter Tuor, 1876-1957, in: Bedeutende Bündner 2, pp. 527-531.

⁹⁶ Il nome della rivista si riferisce allo storico acero di Trun «sempre saldamente radicato nella santa terra» - fino al 1870, quando un colpo di vento lo sradicò; cfr. FRY, Carli: Der Trunser Ahorn. Die Geschichte eines Kronzeugen, in: BM 1928, pp. 201-228, 245-259, 271-301.

⁹⁷ CAHANNES, Augustin: Professor Tuor und Graubünden. Ansprache anlässlich der Trauerfeier in Bern am 4. November 1957, in: BT, n. 259 del 7 novembre 1957.

⁹⁸ La citazione che segue a p. 95. Esprime critiche a tale riguardo DEPLAZES: Ideologia, pp. 68-73.

⁹⁹ Le citazioni a pagina 1 e 158; biografia: FERDMANN, Jules: Dr. Erhard Branger, 14. Juni 1881-21. Januar 1958, in: BJ 1959, pp. 141-143.

¹⁰⁰ JENNY, Rudolf: Erwin Poeschel, 1884-1965, in: Bedeutende Bündner 2, pp. 567-587.

Graubünden (finanziato dalle Ferrovie Retiche, dal 1936 dirette da Erhard Branger). Ma l'opera principale è l'inventario in 7 volumi *Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden* (obiettivo di vecchia data di chi aveva a cuore il patrimonio naturale e artistico grigione; la pubblicazione fu cofinanziata dalle Ferrovie Retiche). In articoli o conferenze Poeschel arrischia affermazioni più generali. Quali caratteristici «tratti dell'arte grigione» identifica un «esitare», un «restare indietro», una «scelta e mescolanza di vari elementi». La sua geografia artistica si basa sul triangolo natura - popolo - cultura. Lo si vede emblematicamente nella tipologia della casa engadinese: «Nella forza ponderosa e imponente della sua massa inarticolata di pietra, nei muri possenti e nelle arcate tozze ci appare una creazione della stessa natura cui appartengono le grandiose forme dei titanici blocchi di granito, e ci sembra anche che tale forma costruttiva sia la giusta espressione di quest'etnia, del suo modo di essere grave, cosciente di sé, senza proclami e sicuro in se stesso». ¹⁰¹

Anche un altro ricercatore fu aiutato da Branger: PAUL GILLARDON (1879-1947) di Schiers ¹⁰². Aveva studiato a Berna scienze ausiliarie della storia e collaborato a un grosso progetto di storia genealogica. Per tale incarico andò in tutti i più importanti archivi della Svizzera e dei Paesi vicini. A Vienna scrisse i registi di materiali archivistici grigioni giacenti nel Haus-, Hof- und Staatsarchiv. Nel 1919 fece domanda di assunzione all'Archivio di Stato dei Grigioni, ma fu secondo dietro FRITZ JECKLIN (1863-1927), archivista all'Archivio cittadino di Coira e conservatore del Museo Retico ¹⁰³. Jecklin aveva pubblicato dieci anni prima *Materialien zur Standes- und Landesgeschichte*, soprattutto con documenti dell'archivio civico, e aveva qualcuno che l'aiutava: Theophil von Sprecher, capo di stato maggiore da poco a riposo. Nel 1928, ritiratosi Jecklin, Gillardon divenne finalmente archivista di Stato. In questa funzione s'impegnò per il rientro da Vienna e Innsbruck di materiale archivistico (documenti della signoria di Rhäzüns). L'opera maggiore è l'ampia *Geschichte des Zehngerichtenbundes*, commissionata da Branger per avere un «ricordo perenne» della festa commemorativa della Lega del 1936 a Davos. ¹⁰⁴

Il giudice cantonale PETER (PIEDER) ANTON VINCENZ (1867-1945) di Trun scrisse articoli di storia locale e soprattutto il *Festschrift zur Fünfhundertjährigen Erinnerungsfeier* della Lega Grigia ¹⁰⁵.

PAUL JÖRIMANN (1898-1982) di Coira successe a Ganzoni alla presidenza del tribunale cantonale ¹⁰⁶. Presiedette anche il consiglio dei borghesi di Coira e la HAGG. La tesi *Das Jagdrecht Gemeiner III Bünde* indaga l'argomento Lega per Lega e per singolo comune giurisdizionale.

¹⁰¹ POESCHEL, E.: Zur Kunst- und Kulturgeschichte Graubündens. Ausgewählte Aufsätze, Zürich 1967, p. 74, 34-35.

¹⁰² TÖNJACHEN, Rudolf: Staatsarchivar Dr. Paul Gillardon †, in: JHGG 77, 1947.

¹⁰³ PIETH, Friedrich: Staatsarchivar Dr. Fritz Jecklin †, in: JHGG 57, 1927, pp. 3-18.

¹⁰⁴ BRANGER, Erhard: Geleitwort, in: GILLARDON: Zehngerichtenbund, IX, e: Fünfhundertfeier des Zehngerichtenbundes, Sonderheft der Davoser Revue Mai/Juni 1936 (contributi di Branger, Gillardon, Poeschel, Liver, ecc.).

¹⁰⁵ DURCIAI, Erwin: † Major Pieder Anton Vincenz, a. derschader cantonal, in: Igl Ischi 32, 1946, pp. 184-187.

¹⁰⁶ Chronik, in: BM 1982, pp. 215-216.

Docenti

«Quando i deputati delle tre Leghe si riunivano, essi, per la maggior parte, non si erano mai visti né conosciuti prima ed erano estranei l'uno all'altro. Fondata la comune Scuola Cantonale, invece, i deputati nazionali incontravano spesso nella sala del Gran Consiglio colleghi che un tempo avevano frequentato la stessa scuola.» Così si diceva dei risultati ottenuti dalla Scuola Cantonale Grigione nel 1904, alla celebrazione del suo primo secolo di vita¹⁰⁷. Formando un'élite cantonale, la scuola rinforzò l'unità del Cantone e aiutò a superare le debolezze storiche dei Grigioni: la «diffidenza confessionale» e la «frammentazione territoriale». Degli storici tra i docenti della scuola superiore alcuni si posero lietamente al servizio di questi obiettivi; altri preferirono promuovere la coscienza storica della vallata natia.

Pieth

FRIEDRICH PIETH (1874-1953) di Molinis è senz'altro lo storico più conosciuto del XX secolo, e probabilmente il più laborioso¹⁰⁸. Dopo gli studi universitari a Berna e Berlino fu docente alla Scuola Cantonale di Coira. Per trent'anni diresse la Biblioteca Cantonale, a lungo quale attività secondaria, e per quasi quaranta fu editore del *Bündner Monatsblatt*, che egli stesso aveva richiamato in vita nel 1914, dopo dieci anni di silenzio. Il primo numero della nuova serie presentava il seguente «Programma di lavoro»: da un lato saggi «di storia politica della nostra terra con particolare riguardo per il XIX secolo», dall'altro «contributi di storia culturale».¹⁰⁹ Con queste parole Pieth aveva espresso (anche) i propri interessi: era affascinato dal periodo a cavallo tra fine XVIII secolo e inizio del XIX. Aveva a cuore lo Stato, la politica e la diplomazia, per non dimenticare la guerra; e la scuola e l'istruzione. Per ognuno di questi due ambiti pubblicò circa trenta articoli nella sua rivista. Anche le sue pubblicazioni fuori del *Monatsblatt* trattano o il sistema scolastico elementare o il mondo militare, così le parole chiave di due titoli. Sul piano militare, la precisione di Pieth arriva fino ai dettagli tattici; da citare in particolare *Die Feldzüge des Herzogs von Rohan* (premiato dalla Società svizzera degli ufficiali, due edizioni) e *Graubünden als Kriegsschauplatz 1799-1800* (due edizioni durante la seconda guerra mondiale).

Pieth presiedette per lunghi anni la HAGG finché fu eletto presidente onorario. Preso in mano il direttivo, il numero dei soci balzò in alto, più che raddoppiato in due-tre anni.¹¹⁰ L'anno più memorabile della sua presidenza fu il 1937¹¹¹, quando diede l'impulso a tre grandi progetti: il *Bündner Urkundenbuch*, la nuova edizione delle *Rechtsquellen des Kantons Graubünden* e una nuova *Bündnergeschichte*. Il primo

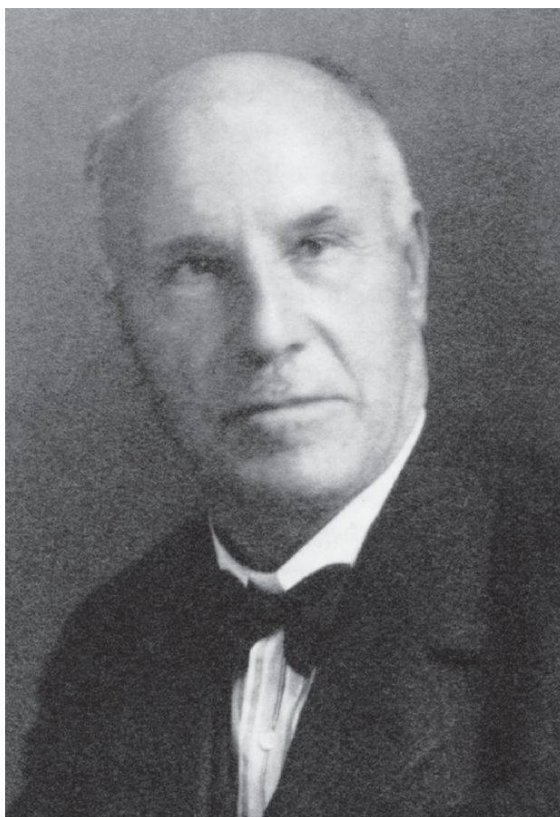
¹⁰⁷ VERSELL, M.: Zur Kantonsschulfeier, in: *Bündner Wochenzeitung* [edizione settimanale del BT], n. 21 del 21 maggio 1904. Anche le citazioni che seguono sono prese da questa pubblicazione.

¹⁰⁸ TÖNJACHEN, Rudolf: † Prof. Dr. Friedrich Pieth, 19. Februar 1874-29. September 1953, in: *BM* 1953, pp. 293-299; SCHMID, Gilli: Friedrich Pieth, 1874-1953, in: *Bedeutende Bündner* 2, pp. 518-526.

¹⁰⁹ PIETH, Friedrich: Das Wiedererscheinen des Bündnerischen Monatsblattes, in: *BM* 1914, pp. 1-8, specie p. 6.

¹¹⁰ PIETH: Übersicht, p. 66.

¹¹¹ Per quanto segue cfr. le relazioni del direttivo in: *JHGG* 67, 1937, VII-VIII; *JHGG* 72, 1942, VII; *JHGG* 73, 1943, VIII; *JHGG* 74, 1944, VIII.



Friedrich Pieth.

desiderosa di imparare». L'amabile critico era il parroco Emil Camenisch, coetaneo di Pieth, anch'egli all'epoca già settantenne. Il XIX secolo di Pieth, proseguiva Camenisch, era davvero adatto «come scuola preparatoria di patriottismo per i nostri futuri borgomastri, giudici e governanti, funzionari dell'amministrazione statale»¹¹⁴.

Al centro della *Bündnerggeschichte* sono Stato e politica. Il concetto di Stato di Pieth segue le linee direttrici dei giuristi, Ganzoni e Liver soprattutto¹¹⁵. Come loro, anche Pieth nutre avversione per l'ancien régime grigione e gli attribuisce ogni sorta di errori: «particolarismo», «mancanza di un'autorità statale espressione dello Stato nel suo insieme», «decadimento dell'organizzazione statale», «disprezzo delle condizioni vitali per l'esistenza dello Stato»¹¹⁶. Una tendenza altrettanto diffusa nella cultura storica grigione - palesemente mutuata dal modello confederato - è l'ostilità verso gli Asburgo e l'Austria¹¹⁷. Pieth vi si concede senza riserve. Da re Rodolfo I, che unì il senso della dinastia con la sete di conquiste territoriali, fino al principe Metternich, che coniugò diplomazia e polizia segreta, la *Bündnerggeschichte* elenca innumerevoli

compito e in parte anche il secondo furono assunti dalla specialista in diplomatica Elisabeth Meyer-Marthaler, l'ultimo dal presidente in persona.

Pieth era deciso a riportare il XIX secolo al rango che gli competeva. L'ultima esposizione generale della storia grigione (Planta / Jecklin) s'interrompeva al 1803, cosa che criticò già all'apparire.¹¹² «Se in ampi circoli resiste finora l'opinione che i Grigioni non abbiano più una propria storia dall'unione con la Confederazione», egli vuole ora dimostrare il contrario con la sua Storia dei Grigioni.¹¹³ Di conseguenza la parte dedicata al secolo del «Canton Grigioni», 1803-1914, occupa un buon terzo del libro. «Questa parte», fu profetizzato in occasione di una presentazione del libro, «troverà il maggior numero di lettori tra la gioventù

¹¹² PIETH, Friedrich: Der neue Planta, in: FR, n. 27 e 29 del 1° e 4 febbraio 1914.

¹¹³ PIETH: Bündnerggeschichte, VII.

¹¹⁴ CAMENISCH, Emil: Eine neue Bündner Geschichte, in: FR, n. 188 del 13 agosto 1945.

¹¹⁵ La dipendenza da Ganzoni è particolarmente evidente in: PIETH, Friedrich: Das altbündnerische Referendum, in BM 1958, pp. 137-153.

¹¹⁶ PIETH: Bündnerggeschichte, 242, 249 e 250.

¹¹⁷ A tale riguardo, criticamente, DEPLAZES: Ideologia, pp. 60-68.

attacchi e tentativi di ingerenza. È chiaro: dietro la minacciosa grande potenza austriaca, che alla fine però fallì, si alzano i paradigmi orribili del Terzo Reich, strapotente quando Pieth inizia la *Bündnergeschichte*. Ma l'anziano storico di cose militari può datare la conclusione della sua opera al termine della guerra, l'8 maggio 1945.

Altri

La carriera di storico di CONSTANZ (VON) JECKLIN (1852-1938)¹¹⁸ culminò nelle celebrazioni della Calven del 1899. Fu autore dello scritto celebrativo ufficiale (della sezione espositiva; il fratello minore Fritz lo fu della sezione dedicata alle fonti). Fece parte della giuria del concorso per il monumento della Calven a Coira, che premiò la statua di Benedikt Fontana ferito a morte, ma che continua a dare ordini. Quando si dedicò alla revisione della *Geschichte von Graubünden* di Planta, riservò alla guerra sveva del 1499 il capitolo più ampio. Credeva di dover fare così perché: «Se la guerra, se solo quella battaglia sulla Calven si fosse conclusa con una vittoria dell'aquila imperiale, sarebbe stata probabilmente la fine delle nostre Leghe, della nostra Repubblica; Fontana era ben cosciente della terribile gravità di quell'attimo quando gridò ai suoi compagni: «Su sveltì, miei prodi, non guardate me, il *singolo!* Oggi ancora Grigioni è una patria o mai più!»¹¹⁹ Che Benedikt Fontana abbia davvero detto qualcosa del genere, che abbia avuto alla Calven un ruolo decisivo, questa tradizione risalente a Simon Lemnius era stata messa in dubbio già prima delle celebrazioni del 1899¹²⁰. Lo scettico era uno di fuori, lo storico della letteratura Ferdinand Vetter di Sciaffusa, il cui primo impiego era stato alla Scuola Cantonale. Fu un «insegnante molto amato nella nostra istituzione» (Jecklin), ma sgradito alle autorità gerarchiche, perché aveva criticato la politica scolastica del Cantone. Dovette continuare la carriera a Berna, dove divenne professore d'università. Anni dopo la sua partenza da Coira, trovò l'occasione per saldare il conto: stigmatizzò l'exploit di Fontana definendolo «leggenda eroica» e denigrò l'eroe dicendolo «figura poetica di un dotto versaiolo», da inserire più appropriatamente nella «storia della letteratura». Naturalmente Jecklin prese subito le parti di Fontana, ma non poté chiarire esaurientemente su quali basi si fondasse la rappresentazione di Lemnius, cioè di quanto essa fosse storicamente affidabile¹²¹.

Il compito fu assunto da JANETT MICHEL (1888-1963) di Bergün e Davos¹²². Nella prefazione della sua tesi *Die Quellen zur Raeteis des Simon Lemnius* si ricorda del

¹¹⁸ Jecklin von Hohenrealta, linea curiense più recente; cfr. HBLS 4, p. 394 (articolo dello stesso C. Jecklin); HARTMANN: Jecklin.

¹¹⁹ JECKLIN, Constanz: Der Schwabenkrieg, in: Festblatt zur Calvenfeier 1499-1799-1899, s.l., s.d. [Chur 1899], non paginato.

¹²⁰ Sulla sopravvivenza della figura di Fontana nella storiografia e nella cultura storica: WILLI: Calvenschlacht.

¹²¹ VETTER, Ferdinand: Benedict Fontana, eine schweizerische Heldenlegende, in: Jahrbuch für schweizerische Geschichte 8, 1883, pp. 201-305, specie p. 263; JECKLIN, Constanz: Benedict Fontana und die historische Kritik, in: Beilage zum Programm der Bündner Kantonsschule 1885/86, Chur 1886, pp. 1-34, specie p. 13 la nota sul periodo di insegnamento di Vetter alla Scuola Cantonale; sulle difficoltà avute da Vetter a Coira, WILLI: Calvenschlacht, pp. 181-182.

¹²² BRÜGGER, Andreas: † Alt-Rektor Dr. Janett Michel, in: BT, n. 154 del 5 luglio 1963.

«tempo in cui a Coira frequentavo il ginnasio [...] e il rettore dott. C. v. Jecklin consegnò a ciascuno di noi maturandi un esemplare del *Raeteis*.»¹²³ La ricerca di Michel è «dedicata con gratitudine» al «signor rettore dott. C. v. Jecklin». In seguito Michel calcherà le orme di Jecklin e sarà egli stesso rettore della Scuola Cantonale. Michel esamina fonti e modelli letterari del *Raeteis* e constata che il poema «ripropone cronache e canzoni, ma con forti alterazioni ottenute con aggiunte antichizzanti»¹²⁴. Non si tratta quindi di un resoconto preciso, ma neanche di una favola inventata, bensì di un collage di modelli testuali di vario tipo. Per *un* motivo, tuttavia, Michel non trova nessun modello estraneo: per l'azione sacrificale di Fontana. «Proprio Fontana come “figura poetica” non si fa scalzare dal campo di battaglia»¹²⁵.

Mentre Michel dirigeva la Scuola Cantonale, il quasi coetaneo MARTIN SCHMID (1889-1971) di Coira era alla guida dell'Istituto Magistrale Grigione¹²⁶. Dopo aver studiato storia e letteratura tedesca, pubblicò molta lirica, alcuni drammi d'occasione e articoli di pedagogia. Tra i suoi saggi storici c'è il *Calvenbuch* del 1931, edito «in un periodo di penuria spirituale ed economica», a ricordo di un tempo in cui «una vera e propria ondata di celebrazioni della coscienza nazionale e del suo divenire fu roreggiava per tutto il Paese.»¹²⁷ Il medesimo sentimento si risveglia anche in Schmid quando pensa alla Calven: considera la battaglia il «battesimo di sangue nella lotta dell'acerba associazione statuale retica contro l'Asburgo»; la morte eroica di Fontana è per lui «la lingua di fuoco che infiamma ogni futura educazione civile». È un po' più critico sulla commemorazione del 1899 che sugli avvenimenti del 1499: ha qualcosa da ridire per drammaturgia e messinscena del festival della Calven. Cogliendo nel segno da un punto di vista storico, caratterizza «l'entusiasmo per la Calven» - che esplose in particolare con cortei e costumi folcloristici - quale aurora del movimento per la tutela del patrimonio naturale e artistico. «Un pezzetto di tutela delle bellezze naturali e artistiche della patria» vuole essere anche il *Calvenbuch*.

Trent'anni dopo, già da molto in pensione, Schmid ebbe di nuovo occasione di scrivere un manuale scolastico: il governo cantonale lo incaricò di rivedere la *Schweizer-geschichte für Bündner Schulen* di Pieth. Schmid aveva sempre apprezzato quest'opera: «Non è solo un manuale scolastico, è anche un libro popolare», aveva esclamato al suo apparire¹²⁸. Non volle cambiare molto, ne conservò la struttura, ma lo stile di Pieth gli sembrò troppo asciutto e provvide con abbondante pathos e molti lirismi a dargli lucori e sentimentalismi.

LORENZ JOOS (1873-1962) di Valendas fu insegnante alla Scuola Cantonale¹²⁹. Le sue pubblicazioni più importanti sono articoli di storia regionale relative al tratto

¹²³ MICHEL: Quellen, V.

¹²⁴ MICHEL: Quellen, p. 228.

¹²⁵ MICHEL: Humanismus, p. 132.

¹²⁶ BUOL, Conrad: Zum Rücktritt von Seminardirektor Dr. Martin Schmid, in: Beilage zum Programm der Bündner Kantonsschule 1954/55, Chur 1955, pp. 5-14.

¹²⁷ Le citazioni sono a pagina 6, 10, 105, 106 e 116.

¹²⁸ SCHMID, Martin: Schweizergeschichte für Bündnerschulen, in: Schweizerische Pädagogische Zeitschrift 36, 1926, pp. 309-311, specie 310.

¹²⁹ WIESMANN, Peter: Professor Dr. Lorenz Joos, † 2. Juni 1962, in JHGG 92, 1962, pp. 1-2.

inferiore della Valle del Reno Anteriore (Valendas, Safien, Gruob). Delineò due carte per la *Bündnerggeschichte* di Pieth che furono accolte anche nell'Atlante storico della Svizzera. Sessantenne, assunse (come seconda occupazione) la direzione del Museo Retico per alleviare gli impegni di Constanz Jecklin.

ALEXANDER PFISTER (1876-1961) di Schlans fu in gioventù molto influenzato da Muoth¹³⁰. Il grande storico di Brigels era suo padrino e fu suo insegnante di storia alla Scuola Cantonale. L'attività professionale di Pfister si svolse al ginnasio femminile di Basilea, ma il tema che lo occupò tutta la vita fu la storia delle personalità e dei partiti grigioni, soprattutto della Surselva, ogni volta simpatizzando per la parte più conservatrice. Nella tesi *Die Patrioten* accusa ingiustamente di «ambizione, invidia e odio» gli esponenti del partito rivoluzionario¹³¹. Nei lavori successivi, Pfister si occupò dei Torbidi grigioni: *il temps dellas partidas* per antonomasia. Giunse così all'oggetto che lo avrebbe affascinato fino alla fine: *Georg Jenatsch*. Pfister non era il primo a scrivere una rigorosa biografia di Jenatsch. Quando uscì il suo libro, un altro *Georg Jenatsch* aveva già 44 anni, quello della tesi di ERNST HAFFTER (1876-1949). Il turgoviese Haffter – più tardi lavorò alla Biblioteca Nazionale Svizzera – era stato assunto dal Canton Grigioni quale esperto per il riordino degli archivi di circolo e comunali¹³². Così il suo angolo visuale fu regionale, anzi locale. Pfister invece si attenne ai grandi archivi di Parigi, Roma, Venezia. Il suo orizzonte coincideva con quello internazionale¹³³.

Pfister aveva appena dato il via alla terza edizione del suo libro ampliata e corretta, quando vennero alla luce nuove lettere di Jenatsch: copie giacenti nell'Archivio generale dell'ordine dei cappuccini a Roma. In quattro lunghe epistole in latino indirizzate a un importante predicante grigione, il carrierista giustificava la conversione al cattolicesimo, mostrandosi molto versato nella dialettica delle controversie teologiche¹³⁴. Pfister ne fu tanto impressionato che volle pubblicare subito tutte le lettere di Jenatsch. Il ritrovamento romano lo confermò nella sua antica convinzione: «Il cambio di fede di Jenatsch non ha nulla a che fare con speculazioni politiche.»¹³⁵

«Il magnifico patrimonio d'arte nelle Valli» fu uno dei temi principali di ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, docente alla Scuola Cantonale, fondatore della Pro Grigioni Italiano, per molti anni redattore dei Quaderni Grigionitaliani¹³⁶. Veniva da Roveredo come la maggior parte di quei mastri costruttori e stuccatori grigioni che all'epoca del barocco e del rococò avevano abbellito le residenze dei principi tedeschi.

¹³⁰ DEPLAZES, Gion: Alexander Pfister, 1876-1961, in: *Bedeutende Bündner* 2, pp. 537-539.

¹³¹ PFISTER: *Patrioten*, p. 31.

¹³² PIETH, *Übersicht*, pp. 47-48.

¹³³ Sulla collocazione storiografica di Pfister cfr. MATHIEU, Jon: 33 Jahre nach Pfisters Jenatsch-Biographie. Neue Forschungsergebnisse und -perspektiven, in: Pfister: *Jenatsch*, IV edizione, pp. 491-508.

¹³⁴ Per interpretare i suoi riferimenti alla letteratura patristica dovette essere coinvolto Oskar Vasella (su di lui v. il paragrafo successivo «Uomini di chiesa e sostenitori»).

¹³⁵ PFISTER: *Jenatsch: Briefe*, 39; l'edizione è stata terminata solo 22 anni dopo la morte di Pfister.

¹³⁶ BOLDINI, Rinaldo: *Una vita per quattro valli. Dottore honoris causa Arnoldo Marcelliano Zendralli, 1887-1961*. A cura della Pro Grigioni italiano per il centesimo anniversario dalla nascita del suo fondatore, Poschiavo 1987. Le citazioni sono da: ZENDRALLI, Arnoldo Marcelliano: *Storiografia grigionitaliana*, in: QGI 24, 1954, pp. 83-93, 167-172, specie 170.

Questi lavori, dice Zandralli nel suo *Die Graubündner Baumeister und Stukkatoren in deutschen Landen zur Barock- und Rokokozeit*, uscito a Zurigo nel 1930 (in italiano nel 1958), erano «un'attività d'arte che non è meno nostra per essersi compiuta in paesi stranieri e che farebbe onore a una vasta terra.» Le ricerche di Zandralli su Zuccalli e altri compatrioti emigrati sono da leggere come un ritorno a casa.

Uomini di Chiesa e sostenitori

Parroci pubblicisti – è un fenomeno che ricorre di continuo nella storiografia grigione. Balza all'occhio però che la confessione, l'attaccamento alla propria chiesa siano stati per storici riformati e cattolici ancora nel XX secolo il motivo principale della loro attività di ricerca.

Vasella

Studio innovatore, critico temuto, OSKAR (OSCAR) VASELLA (1903-1966), professore di storia svizzera all'università di Friburgo¹³⁷, sulla rivista di storia ecclesiastica svizzera da lui stesso diretta, strapazzò nel 1947 la *Bündnergeschichte* di Pieth¹³⁸, avendo da ridire su molte cose. «In settori importanti», disse che mancava «la necessaria comprensione della materia»; spesso «non si tiene conto, o non a sufficienza, dei risultati di ricerche recenti»; in particolare Pieth ignora i contributi di autori cattolici. Insufficienti sono i capitoli dedicati al medioevo: «Vi sono frasi strane», affermazioni insensate sull'organizzazione ecclesiastica del vescovado, sciocchezze sulla «cura del patrimonio artistico» (Pieth non era specialista di questi due campi). Ma la critica più dura di Vasella si appunta sui capitoli dedicati al confessionalismo. Il principio paritetico, l'equiparazione delle confessioni, proprio questo *non* è una conquista della riforma protestante. Con quell'affermazione, Pieth abbellisce solo «la politica religiosa, rudemente aggressiva ed espansionistica dei grigioni protestanti», in particolare in Valtellina; troppa condiscendenza per i predicatori evangelici, poca comprensione per i prelati cattolici si ha quando tratta dei Torbidi grigioni e della Controriforma (Vasella preferisce la denominazione «riforma cattolica», un'invenzione dell'amico storico della chiesa Hubert Jedin). La presa di posizione di Pieth si rapporta ancora con il *Kulturkampf* del XIX secolo: qui «egli approva le tendenze cesaropapiste, e le sue simpatie indubitabilmente vanno alle idee di fede nel progresso, di centralizzazione statale, insomma all'onnipotenza dello Stato.»

Nei Grigioni, Vasella ebbe un moltiplicatore che diffuse con efficacia la sua critica. Nella primavera del 1948, il *Bündner Tagblatt*, «l'organo del partito popolare conservatore nei Grigioni» pubblicò per tre numeri consecutivi la stroncatura, sempre in prima pagina¹³⁹. Il giornalista condì il tutto anche con proprie «integrazioni», scrivendo a chiare lettere: «riassumendo, vorremmo sottolineare che la *Bündnerge-*

¹³⁷ BRUNOLD, URSUS e VOGLER, Werner: Vorwort, in: VASELLA: Geistliche und Bauern, VII-X; JORIO, Marco: Oskar Vasella (1904-1966) - ein bedeutender Reformationshistoriker, in: ZSK 90, 1996, pp. 83-99.

¹³⁸ VASELLA, Oskar: Friedrich Pieth: Bündner Geschichte, in: ZSK 41, 1947, pp. 321-329.

¹³⁹ BT, n. 76, 78 e 79 del 1°, 3 e 5 aprile 1948; la citazione è sull'ultimo numero.



Oskar Vasella

schichte di Pieth ha un'intonazione ideologica totalmente protestante e liberale e del tutto coscientemente ne supporta le concezioni.» Ciò naturalmente significava che «per molti riguardi, si può usare questo libro di storia solo con ogni riserva.» Pieth prese due mesi di tempo per rispondere, ma poi passò al contrattacco su un fronte molto ampio, simultaneamente su tutti e tre i quotidiani del Cantone: il cattolico conservatore *Bündner Tagblatt*, il liberale *Freier Rätier* e il democratico *Neue Bündner Zeitung*¹⁴⁰. La replica venne dopo solo due settimane, di nuovo sul *Tagblatt*, firmata da Vasella¹⁴¹. Il punto più controverso era la questione della «parità» confessionale: quale confessione e quando aveva sostenuto il principio di maggioranza

o aveva richiesto di proteggere la minoranza? Pieth insisté nel dire che «erano stati il Sinodo evangelico retico e la maggioranza riformata della Dieta comune ad aprire la strada alla parità confessionale nei Grigioni.» Vasella sottolineò ancora una volta che «partendo dalla sua posizione offensiva, il partito della nuova confessione intraprendeva sempre nuove azioni d'attacco.»

Vasella era nato a Coira, dove si era stabilito il padre, un armaiolo originario della Valposchiavo. La sua formazione fu un percorso strettamente cattolico: scuole conventuali a Disentis e a St. Maurice, il collegio a Sarnen, l'università a Friburgo. Conseguì il dottorato nel 1931 con una tesi sul *Predigerkloster St. Nicolai in Chur*. Nello stesso anno ottenne l'abilitazione alla libera docenza con la tesi *Untersuchungen über die Bildungsverhältnisse im Bistum Chur* nel tardo medioevo, e dopo cinque anni divenne professore ordinario. Già era entrato nella redazione della *Zeitschrift für Schweizerische Kirchengeschichte* (Rivista di Storia ecclesiastica svizzera), di cui poi assunse la direzione¹⁴². Fece di essa il proprio strumento pubblicistico, con parecchi saggi, quasi 400 recensioni e circa 50 necrologi. «Onestamente e sorprendentemente» si può dire che «Oskar Vasella l'ha portata [la sua rivista] a prestigio sovrannazionale», ricordò sulla sua tomba il vicepresidente della *Görres-Gesellschaft*. Vasella

¹⁴⁰ BT e FR, n. 126 e 127, 2 e 3 giugno 1948; NBZ, n. 127 e 128, 2 e 3 giugno 1948; citazione dall'ultimo numero.

¹⁴¹ BT, n. 139 17 giugno 1948; citazione a pagina 2.

¹⁴² Cfr. VASELLA, Oskar: Fünfzig Jahre Zeitschrift für Schweizerische Kirchengeschichte, in: ZSK 50, 1956, 1-11; VOGLER, Werner: Von den Dreissiger Jahren bis zum 2. Vatikanischen Konzil 1935-1966, in: ZSK 90, 1996, pp. 67-82.

aveva fatto parte del direttivo di questa associazione tedesca di ricercatori cattolici e il suo rappresentante ricordò anche l'indole del defunto «in tutta la sua burbanza [...], nella veemenza sonora del suo temperamento»¹⁴³.

La Görres-Gesellschaft pubblicò l'unico lavoro ponderoso di Vasella che sia uscito all'estero: *Reform und Reformation in der Schweiz*, una sintesi di tutte le sue più importanti ricerche che avevano un doppio punto focale: la situazione spirituale e materiale degli ecclesiastici secolari attorno al 1500 e le correlazioni tra chiesa, politica ed economia all'inizio della Riforma. Anche dalla sua conoscenza degli sviluppi grigioni Vasella trasse gli argomenti con cui si pose alla revisione dell'immagine tradizionale della storia svizzera. «Misura e centro di questo quadro storico» è «lo Stato sorto nel 1848.»¹⁴⁴ Con ciò le città (per lo più protestanti) furono favorite rispetto ai Cantoni rurali (per lo più cattolici); ma nell'Antica Confederazione questi avevano avuto lo stesso ruolo importante di quelle, contrapponendo al rigido regime delle autorità cittadine i principi liberali della autonoma amministrazione rurale-alpina. Così era nato «il pensiero compensativo dell'antica Svizzera», quel «meraviglioso segreto della storia svizzera.»¹⁴⁵ In questo senso anche la Riforma quale processo politico va valutata su nuove basi. «La concezione che il protestantesimo abbia ricercato e realizzato la liberazione della persona umana dalla costrizione della chiesa medioevale» si dimostra ora come «insostenibile perché storicamente non vera».¹⁴⁶ Questo revisionismo contribuì a rinforzare la coscienza di sé storica (e la coscienza di sé politica) dei cattolici svizzeri. Primo cattolico, Vasella divenne presidente della *Allgemeine Geschichtsforschende Gesellschaft der Schweiz*. Il suo ultimo grande studio riguardò di nuovo un importante tema grigione: *Abt Theodul Schlegel von Chur*.

Altri

JOHANN GEORG MAYER (1845-1912), rettore del seminario vescovile di Coira, scrisse la storia della sua scuola e del convento di San Lucio, oltre a una *Geschichte des Bistums Chur* in due volumi¹⁴⁷. Benché questa fosse un lavoro su commissione orientato sulla storia dei personaggi, Mayer stesso disse che aveva evitato «di scrivere un panegirico di ogni vescovo.»¹⁴⁸

Due anni prima di morire, Mayer ebbe un nuovo collega nel capitolo del duomo di Coira: JOHANN JACOB SIMONET (1863-1947) di Obervaz, fino allora parroco nella diaspora, a St. Moritz e Churwalden. Oltre a una storia locale su Obervaz, Simonet scrisse la storia dei conventi di Churwalden e Cazis. Per diffondere i propri lavori, fondò una collana editoriale: *Raetica varia*. Oskar Vasella lo lodò a causa del suo

¹⁴³ SPÖRL, Johannes: Ansprache zum Gedenken an Prof. Dr. Oskar Vasella, in: ZSK 61, 1967, 15-20, specie 17, p. 20.

¹⁴⁴ VASELLA: Aspekte, 399, 410.

¹⁴⁵ VASELLA, Oskar: Vom Wesen der Eidgenossenschaft im 15. und 16. Jahrhundert, in: Historisches Jahrbuch der Görres-Gesellschaft 71, 1952, pp. 165-183, specie 173.

¹⁴⁶ VASELLA: Aspekte, 403.

¹⁴⁷ Per la biografia cfr. MAYER: Bistum 2, pp. 709-715 (postfazione).

¹⁴⁸ MAYER, Bistum 1, VI (prefazione).

«amore per la storia del villaggio e della piccola patria», ma ne rimproverò la trascuratezza nella critica delle fonti: «non fu in grado di smettere del tutto i panni del dilettante.»¹⁴⁹

Nel parallelo universo protestante, lavorò un altro storico, coetaneo di Simonet: TRAUGOTT SCHIESS (1864-1935), di Herisau¹⁵⁰, per dieci anni docente alla Scuola Cantonale, poi divenne archivistica e bibliotecario della città di San Gallo¹⁵¹. Quand'era a Coira, Schiess pubblicò testi di umanisti grigioni, tra cui le appendici alla *Topographie* di Campell. Il suo campo specialistico fu la storia della Riforma, in particolare la corrispondenza di riformatori e umanisti. Uno dei più attivi autori di lettere di questa cerchia era stato Heinrich Bullinger, successore di Zwingli alla guida della chiesa zurighese. Schiess si limitò all'edizione della *Bullingers Korrespondenz mit den Graubündnern*, che da sola occupò tre volumi della più grande collana editoriale svizzera - tanto fitta era stata la rete di relazioni di Bullinger da Coira a Chiavenna - ma altrettanto ampio è anche il commento di Schiess. Invecchiando, Schiess si dedicò sempre più al solo materiale documentario: editò i cartulari di San Gallo e Appenzell, due volumi ciascuno, e due volumi di documenti della raccolta di fonti sulla genesi della Confederazione Svizzera (opera da lui stesso promossa). Ma «non era proprio nato per essere persona di atti e documenti», disse poco prima della morte in una lettera ai grigioni.¹⁵²

Un protestante instancabile fu anche il cugino di Schiess: BENEDIKT (BENEDICT) HARTMANN (1873-1955) di Schiers¹⁵³. I suoi genitori avevano lavorato per la missione basilese in India. Fu parroco in vari comuni grigioni, direttore dell'Istituto Magistrale evangelico a Schiers e insegnante di religione alla Scuola Cantonale. Collaborò per breve tempo con il parroco Leonhard Ragaz, araldo del socialismo religioso, perché presto Hartmann s'accorse di essere troppo conservatore per questo tipo di cose. Sostituì la liberazione del popolo con l'educazione del popolo e divenne presidente dell'Associazione grigione per la tutela del patrimonio naturale e artistico. Nel movimento di protezione delle bellezze naturali e artistiche vide una «reazione all'intellettualismo», un'impresa «piena di passione etica».¹⁵⁴ Gli articoli di Hartmann nelle riviste folclorico-storiche si concentrano su sistema scolastico e assistenza dei poveri nel XVIII secolo. Unica pubblicazione autonoma è *Versuch einer Biographie*, come dice il modesto sottotitolo. Il tema è l'*Oberstkorpskommandant Theophil Sprecher v. Bernegg, Generalstabschef*, alto ufficiale e presidente della chiesa evangelica di Maienfeld, la cui esemplare condotta di vita, per Hartmann, significò «per innumerevoli

¹⁴⁹ VASELLA, Oskar: † Domsextar Dr. Johann Jakob Simonet (1863-1947), in: ZSK 41, 1947, pp. 263-264.

¹⁵⁰ KIND, Ernst: Traugott Schiess, 1864-1935, in: Zeitschrift für schweizerische Geschichte 15, 1935, pp. 77-79.

¹⁵¹ Il suo superiore alla biblioteca Vadiana, Johannes Dierauer, era occupato diversamente: scrisse una Storia della Confederazione Svizzera di 3500 pagine, in cinque volumi, Gotha 1887-1917.

¹⁵² PIETH, Friedrich: † Dr. Traugott Schiess, in: JHGG 65, 1935, XXIV-XXIX, specie XXVII.

¹⁵³ GRAF, Werner: Benedikt Hartmann, 1873-1955, in: Bedeutende Bündner 2, pp. 495-506.

¹⁵⁴ HARTMANN, Benedikt: Die volkserzieherische Bedeutung der Heimatschutz-Bewegung mit besondrer Berücksichtigung der Schule, in: Schweizerische pädagogische Zeitschrift 22, 1912, pp. 1-32, specie 30, 32.

persone un rinvigorimento della fede»¹⁵⁵ E in effetti, già nell'anno di pubblicazione si dovette ricorrere a una seconda edizione.

Il parroco EMIL CAMENISCH (1874-1958) veniva da un'importante famiglia di Sarn¹⁵⁶. La sua prima parrocchia fu sull'Heinzenberg, poi passò nella Gruob. Pubblicò articoli di storia ecclesiastica, dopo di che il Sinodo evangelico retico gli commissionò una *Bündner Reformationsgeschichte*. Il libro però non fu pronto come progettato per le celebrazioni della Riforma nel 1919, ma solo un anno dopo, in cambio era di oltre 580 pagine. La trattazione si era allargata perché la sua struttura era decentrata com'erano i Grigioni stessi: «L'autonomia sovrana delle singole Leghe, comuni giurisdizionali e vicinanze, garantita dalla costituzione dello Stato» aveva fatto sì che «ogni valle, si è perfino tentati di dire: ogni villaggio [...] avesse il proprio riformatore.»¹⁵⁷ Pertanto Camenisch ampliò la base documentaria, passò in rassegna oltre a cronisti evangelici ed epistolari anche i fondi archivistici locali. E scelse uno stile divulgativo perché scriveva: «in primo luogo per docenti e parroci, poi però anche per l'insegnamento nelle scuole evangeliche e per le famiglie grigioni.» Mise note a piè di pagina solo per gli aneddoti o le polemiche. La sua opera gli procurò una laurea honoris causa della facoltà di teologia all'università di Heidelberg. Da Camenisch, Pieth riprese l'ambiguo «concetto della libertà religiosa retica del XVI secolo». In pratica la parità confessionale – così dice lo stesso Camenisch in altro luogo – era «il risultato delle lotte politico-religiose del XVII secolo.»

Camenisch aveva un cugino della stessa età, CARL CAMENISCH (1874-1956). Anch'egli parroco, studiò poi storia e divenne docente ginnasiale¹⁵⁸. Quando durante la prima guerra mondiale venne fondato a Ftan l'Istituto femminile d'alta montagna, ne prese la direzione che tenne per trenta anni. La tesi zurighese *Carlo Borromeo und die Gegenreformation im Veltlin* getta una luce cruda sul santo milanese e mostra che l'arcivescovo era poco schizzinoso nella scelta dei mezzi, come quando nel viaggio di visitazione della Mesolcina nel 1583 subissò i protestanti locali con processi di stregoneria, senza averne l'autorità civile. Contro questa visione delle cose si oppose Johann Georg Mayer nella *Schweizerische Rundschau* di Stans: «Una serie di inesattezze e di osservazioni perfide» svaluta la tesi di dottorato di Camenisch. Camenisch respinse deciso la critica: il canonico capitolare Mayer gli aveva affibbiato «un groviglio di sospetti, travisamenti e deformazioni», si lamentò nella *Schweizerische theologische Zeitschrift* di Zurigo. Mayer replicò: Camenisch ha lasciato andare di nuovo un «diluvio di accuse dei tipi più vari e volgari.»¹⁵⁹

Le biografie di JOHANN (GION) CAHANNES (1872-1947) di Breil / Brigels, e KARL (CARLI) FRY (1897-1956) di Disentis si assomigliano. Ambedue studiarono a Fri-

¹⁵⁵ HARTMANN: Sprecher, 122; Hartmann dedica al tema un capitolo specifico, pp. 122-142.

¹⁵⁶ CAVENG, Theodor: Emil Camenisch, 1874-1958, in: *Bedeutende Bündner* 2, pp. 513-517.

¹⁵⁷ Questa e le citazioni seguenti alle pagine 1, 4, 68, 580.

¹⁵⁸ MICHEL, Janett: Dr. Carl Camenisch, geb. 23. April 1874, gest. 1. Februar 1956, in: *BM* 1956, pp. 343-345.

¹⁵⁹ MAYER, Johann Georg: Der hl. Karl Borromeo und das Veltlin, in: *Schweiz. Rundschau* 2, 1901/02, pp. 466-472, specie 471; CAMENISCH, Carl: Roma locuta, causa finita est! Kritik einer Kritik, in: *Schweiz. theologische Zeitschrift* 20, 1903, pp. 36-61, specie 40; MAYER, Johann Georg: Zur Abwehr, in: *Schweiz. Rundschau* 3, 1902/03, pp. 325-328, specie 325.

borgo; ambedue furono cappellani nella Cadi; ambedue s'impegnarono nella difesa della lingua retoromancia, soprattutto pubblicando scritti devozionali. Cahannes fu redattore della *Gasetta Romontscha* di Disentis e dell'*Ischi*.¹⁶⁰ La sua tesi si occupa del convento di Disentis nel XVI secolo. Fece parlare molto di sé all'epoca in cui fu docente alla Scuola Cantonale. Nella primavera del 1911 sfidò lo storico svizzero più importante del tempo, il professore universitario zurighese Wilhelm Oechsli (1851-1919). In una serie di articoli – naturalmente sul *Bündner Tagblatt* – accusò l'eminente liberale di esporre in modo arbitrario e alterato la storia nei manuali scolastici¹⁶¹: le idee di Oechsli tendenzialmente inclini al *Kulturkampf* rendono necessaria una revisione d'autorità dei mezzi didattici affidatigli (a maggior ragione nelle parti del Paese che sono cattoliche). Oechsli rispose sul *Freier Rätler*; ma Cahannes si tenne l'ultima parola: i manuali scolastici di Oechsli sono «non adatti per studenti cattolici».¹⁶²

Nel necrologio di Karl Fry, Vasella disse di lui: «Nato a Disentis nel 1897, il giorno dedicato a San Carlo Borromeo, ebbe non solo il nome del grande santo: oggi si vede che tutto di Fry, vita e opere, nella parte migliore, è sotto il segno di quel modello.»¹⁶³. La politica ecclesiastica di Borromeo è lo sfondo della tesi: *Giovanni Antonio Volpe und seine erste Nuntiaturs in der Schweiz 1560-1564*. Popolare ed efficace in una vasta cerchia di lettori fu l'ultimo libro di Fry: *Kaspar Decurtins, der Löwe von Truns*, un'ampia biografia del retoromancio, etnologo e politico attento alle tematiche sociali.

«Passò la gioventù alla Hof vescovile di Coira, all'ombra della venerabile cattedrale, che è emblematica del suo impegno diuturno e fedele ai principi», scrisse Oskar Vasella nel suo necrologio per ANTON VON CASTELMUR (1897-1938)¹⁶⁴. Castelmur aveva studiato a Friburgo, poi aveva lavorato nell'Archivio segreto vaticano (quale collaboratore in una ponderosa storia dei papi¹⁶⁵), frequentò l'*École des Chartes*, il famoso istituto paleografico di Parigi, ma non ebbe fortuna con la carriera: un esame di abilitazione alla libera docenza a Friburgo fallì; quale direttore dell'Archivio di Stato dei Grigioni gli venne preferito Paul Gillardon; le sue domande d'impiego presso la Scuola Cantonale rimasero senza successo. A tale proposito, Vasella cita «il modo di presentarsi talora sicuro di sé di Castelmur, il che può avere offeso qualcuno. Per qualche verso aveva l'atteggiamento di un aristocratico grigione.» Fu insegnante al collegio di Svitto, poi, fino alla morte precoce, alla Scuola Cantonale di Lucerna.

¹⁶⁰ VASELLA, Oskar: † Kan. Prof. Dr. Gion Cahannes (1872-1947), in: ZSK 41, 1947, 343-344; VIELLI, Ramun: Gion Caminada, in: Ischi 34, 1948, pp. 136-152.

¹⁶¹ CAHANNES, Johann: Geschichtlich falsche Darstellungen in schweizerischen Schullehrbüchern. Referat gehalten am 1. schweizerischen katholischen Kongress für Schule und Erziehung in Wil, estratto da BT, 1911, n. 43-47, s.l., s.d.

¹⁶² CAHANNES, Johann: Gegenantwort an Herrn Prof. Dr. W. Oechsli, in: BT, n. 54, 55, 57, 58 del 4, 5, 8 e 9 marzo 1911; la citazione è sull'ultimo numero.

¹⁶³ VASELLA, Oskar: † Kanonikus Dr. phil. Dr. theol. h. c. Karl Fry, 1897-1965, in: ZSK 50, 1956, pp. 413-416, specie 413.

¹⁶⁴ VASELLA, Oskar: † Prof. Dr. phil. Ant. v. Castelmur (1897-1938), in: ZSK 32, 1938, pp. 159-160.

¹⁶⁵ PASTOR, Ludwig von: Geschichte der Päpste seit dem Ausgang des Mittelalters, 16 vv., Freiburg i. Br. 1886-1933.

Castelmur indagò due campi della storia medievale grigione: la storia della Chiesa, e la genealogia e la storia delle famiglie nobili. Nel primo pubblicò una serie di saggi minori, nel secondo la tesi *Conradin von Marmels* e il *Handbuch Burgen und Schlösser des Kantons Graubünden*, illustrato.

HERCLI BERTOGG (1903-1958) di Sevgein fu per lunghi anni parroco a Trin prima di essere docente alla Scuola Cantonale¹⁶⁶. Sostenne la cultura e la lingua retoromancia, editò l'almanacco *Per Mintga Gi* e tradusse il Nuovo Testamento e i Salmi nel romancio della Surselva. Nella tesi zurighese *Beiträge zur mittelalterlichen Geschichte der Kirchgemeinde am Vorder- und Hinterrhein* descrisse attraverso quali cambiamenti il sistema locale delle parrocchie era passato dalla tarda antichità all'età moderna, tra cui: l'istituzione di estese parrocchie rurali, il loro rilevamento feudale e la disgregazione, la formazione di parrocchie autonome, la loro legittimazione con la Riforma. Durante gli anni di guerra mise a punto un altro campo di lavoro: la ricerca sui Reti. Il successo non mancò: nel 1955 fu scelto come direttore del Museo Retico di Coira. Non che capisse molto di archeologia; in cambio unì i «risultati delle scienze di scavo» con le «discipline folcloriche». La demologia religiosa gli aprì l'essenza della religiosità precristiana: elementi dell'odierna fede popolare interpretati quali relitti del primitivo. Questo progetto lo portò a unirsi con un ecclesiastico cattolico: CHRISTIAN (REST GIUSEP) CAMINADA (1876-1962) di Vrin, dal 1941 vescovo di Coira¹⁶⁷. Insieme, ser Bertogg e monsignor Caminada fecero escursioni sulle tracce degli antichi Reti. Caminada, che era stato collaboratore di Caspar Decurtins, aveva pubblicato la *Canzun della Sontga Margriata*¹⁶⁸: secondo Bertogg «certamente il monumento culturale più prezioso dei tempi antichi, che ci può essere invidiato da popoli ben più numerosi di noi». Sotto un'esile velatura cristiana, fa capolino qui il mito pagano. Un mito malinconico, però, perché la canzone parla del paradiso perduto: e «la Rezia la cantava con un'intensa, tragica e infinitamente triste espressività». In questa carenza di conforto e fiducia «dovrebbe trovarsi la più profonda ed essenziale differenza tra il paganesimo dell'antica Rezia e la fede vivente cristiana», sono le pensose parole di Bertogg in *Zum alträtischen Heidentum*¹⁶⁹.

L'urano ISO MÜLLER (1901-1987) entrò ventenne nel convento di Disentis, ne uscì per studiare teologia e storia, e poi rimase per sempre «sulle rive del freddo e impetuoso Reno», come dice nella *Disentiser Klostergeschichte*¹⁷⁰. Assunse la direzione dell'archivio conventuale e insegnò alla scuola del convento, continuando a pubblicare: la sua bibliografia comprende oltre 400 titoli. La maggior parte di essi si riferisce

¹⁶⁶ DARMS, Flurin: Ser professor Dr. Hercli Bertogg, in: Calender per mintga gi, 1969, pp. 33-63.

¹⁶⁷ MAISSEN, Alfons: Bischof Christian Caminada, 1876-1962, in: Bedeutende Bündner 2, pp. 532-536, specie 534-535.

¹⁶⁸ CAMINADA, Christian: Das rätoromanische St. Margaretha-Lied, eine volkskundlich-historische Studie, in: Schweizerisches Archiv für Volkskunde 36, 1937/38, 197-236, edizione riveduta in: CAMINADA: Täler, pp. 243-300.

¹⁶⁹ Le citazioni precedenti sono a pagina 17, 35-37.

¹⁷⁰ Questa e la citazione seguente: pp. 9 e 109. Biografia: BRUNOLD, Ursus e DEPLAZES, Lothar: Geleitwort, in: Geschichte und Kultur Churrätens, Festschrift für Pater Iso Müller OSB zum 85. Geburtstag, Disentis 1986, XIX-XXI; BRUNOLD, Ursus: Zum Andenken an P. Iso Müller, in: JHGG 116, 1986, IX-X; PFAFF, Carl: Nekrolog P. Iso Müller OSB (1902-1987), in: ZSK 81, 1987, pp. 247-249.

all'ambito territoriale pertinente alla signoria dell'abbazia di Disentis, «dall'acquedugiola bisbigliante sui lastroni di ghiaccio agli ondeggianti campi di grano di Obersaxen». La curva della produzione di padre Iso Müller raggiunse il culmine solo con il suo settantesimo compleanno: nel 1971 pubblicò accanto a quindici articoli anche due libri. Tra le sue opere c'è un manuale scolastico per i ginnasi cattolici, una *Geschichte des Abendlandes* in due volumi¹⁷¹. Il primo volume tratta il medioevo e lo difende da pregiudizi moderni (liberali); il medioevo è stato «la gioventù dell'Occidente sotto la guida della chiesa» e «non ha prodotto questo o quel fenomeno culturale, bensì la cultura». Ma ci si deve domandare «se anche un non cattolico trovi in questo libro di un benedettino il desiderato rispetto»¹⁷², fu la riflessione del protestante Benedikt Hartmann. Il monaco quale medievista: con i lavori di Müller si potrebbe tranquillamente comporre una storia della cultura del primo e alto medioevo retico curiense. «Sulla ricchezza culturale» di questo periodo «dobbiamo semplicemente stupirci», esclama padre Iso, commosso dal *Glanz des rätschen Mittelalters* (splendore del medioevo retico)¹⁷³: fino al tardo medioevo, le vallate retiche sono state «di certo i territori più importanti di tutta l'area tra il Reno e il Giura, con essi si possono in un certo senso confrontare solo le regioni burgunde.» L'attenzione del medievista Iso Müller va in particolare alla liturgia e all'agiografia; talora getta uno sguardo all'arte sacra. Oltre a Disentis, si occupa anche di Müstair, l'altro convento di fondazione carolingia nei Grigioni arrivato fino ai nostri giorni.

¹⁷¹ Le citazioni sono alle pagine 205-206.

¹⁷² Rätia 3, 1939/40, pp. 32-37, specie 36.

¹⁷³ Le citazioni sono a pagina 94.

Bibliografia

ETÀ MODERNA

- Acta des Tyroler Kriegs oder Argument der Krieg, Raub, Brandt, Angriff und Todtschlag [...] in dem 1499sten Jar geübt und beschehen, a cura di Conradin von Moor, in: *Rätia* 4, 1869, 11-149.
- Nuova edizione: Die Acta des Tirolerkriegs nach der ältesten Handschrift als Beitrag der Kantonsschule zur Calvenfeier, a cura di Constanz Jecklin, in: Beilage zum Programm der Bündner Kantonsschule 1898/99, Chur 1899, 1-37.
- ANHORN, Bartholomäus: Püntner Aufruhr im Jahr 1607, a cura di Conradin von Moor, Chur 1862.
- ID.: Graw-Pünter-Krieg, 1603-1629, prima edizione condotta sul manoscritto a cura di Conradin von Moor, Chur 1873.
- ANHORN, Bartholomäus [d. J.]: Heilige Wiedergeburt der Evangelischen Kirchen / in den gemeinen dreyen Pündten / der freyen Hohen Rhaetiae: Oder Beschreibung derselbigen Reformation und Religions-Verbesserung [...], Brugg 1680 [nuova edizione: St. Gallen 1860].
- ARDÜSER, Hans: Rätische Chronik, edita con un commento storico da Jakob Bott, Chur 1877 (Estratto da: Jahresbericht der Naturforschenden Gesellschaft von Graubünden, Nuova serie 15-20, 1871-76).
- ARDÜSER, Johannes [Hans]: Warhaffte und kurtzvergriffne Beschreibung etlicher herrlicher und hochvernampter Personen in alter freyer Rhetia Ober Teutscher Landen [...], Lindau 1598 (1770²).
- [BANSI, Heinrich]: Grundriss der Geschichte Gmeiner Drey Bündten Lande, mit patriotischer Freiheit und Unparteiligkeit entworfen, Chur, 2 voll., 1773-74.
- CAMPELL, Ulrich: Ulrici Campelli Raetiae alpestris topographica descriptio, a cura di Christian Kind, Basel 1884.
- Traduzione: Ulrich Campells zwei Bücher rätischer Geschichte, Libro I: Topographische Beschreibung von Hohenrätien, a cura di Theodor von Mohr e Conradin von Moor, Chur 1851.
- Traduzione: CHIAMPELL, Durich: Descriziun topografica da la Rezia alpina (1573). Traducziun our da l'original latin tras Men Bazell, adaptada a nos rumantsch tras Men Gaudenz, 2 voll., Samedan e Disentis 1970-77 (Estratto da: ASR 79-90, 1966-77).
- ID.: Ulrici Campelli Historia Raetica, a cura di Placidus Plattner, 2 voll., Basel 1887-90.
- Traduzione: Ulrich Campells zwei Bücher rätischer Geschichte, Libro II: Geschichte von Hohenrätien, a cura di Theodor von Mohr e Conradin von Moor, Chur 1853.
- ID.: Dritter und vierter Anhang zu Ulrich Campells Topographie von Graubünden, a cura di Traugott Schiess, Chur 1900 (Estratto da Jahresbericht der Naturforschenden Gesellschaft von Graubünden, Nuova serie 42-44, 1898-1900).
- CLEMENTE A BRESCIA: Istoria delle missioni de' Frati Minori Cappuccini della Provincia di Brescia nella Rezia [...] dall'anno 1621 sino al 1693, Trento 1702.

- EICHHORN, Ambrosius: *Episcopatus Curiensis in Raetia sub metropoli Moguntina chronologice et diplomatice illustratus*, St. Blasien 1797.
- GULER VON WYNEGG, Johannes: *Raetia: Das ist / Ausführliche und wahrhaffte Beschreibung Der dreyen Loblichen Grawen Bündten und anderer Raetischen vöcker [...]*, Zürich 1616.
- ID. [ma: Anhorn, Bartholomäus]: *Pündtnerischer Handlungen widerholt- und vermehrte Deduction [...]*, s.l. 1622.
 – Nuova edizione: *Des Ritters Johann Guler von Wineck Darstellung des Bündnerischen Freiheitskampfes*, in: *Bündnerisches Reformationsbüchlein. Ein Denkmal des im Jahr 1819 in der Stadt Chur gefeierten Jubelfestes*, a cura di Johann Caspar von Orelli e Johann Herbst, Chur 1819, 1-96.
 – Nuova edizione: *Deduction bündnerischer Handlungen oder Rechtfertigung des Prättigauer Freiheitskampfes vom Jahre 1622*, a cura di Conradin von Moor, Chur 1877.
- JUALTA, Fortunat von: *Comentarii vitae et selecta poemata*, edidit Lucius Hold, Curiae Raetorum [Chur] 1823.
 – Traduzione: *Herrn Fortunats von Juvalta [...] hinterlassene Beschreibung der Geschichte Gemeiner drey Bünde vom Jahre 1592 bis 1649*, tradotto da un manoscritto in latino ed edito da Heinrich Ludwig Lehmann, Ulm 1781.
 – Traduzione: *Denkwürdigkeiten des Fortunat von Juvalta 1567-1649*, tradotto dal latino, annotato ed edito da Theodor von Mohr e Conradin von Moor, Chur 1848.
- ID.: *Kurze Anzeigung der Herkunft und Adels des uralten angesehenen Stammes von Juvalta, aufgeführt von Fortunato von Juvalta..., nunmehr samt Fortsetzung der Stammtafel dargestellt*, a c. di Petro Dominico Rosio a Porta, Chur 1777.
- LAVIZARI, Pietro Angelo: *Memorie istoriche della Valtellina. In Libri Dieci descritte e dedicate alla medesima Valle da Pietro Angelo Lavizari*, Coira 1716.
 – Nuova edizione: *Storia di Valtellina*, 2 voll., Capolago 1838 (ristampa Bologna 1987).
- LEMNIUS, Simon: *Die Raeteis. Schweizerisch-deutscher Krieg von 1499. Epos in IX Gesängen*, con prefazione e commento a cura di Placidus Plattner, Chur 1874.
 – Traduzione: *Der Schwabenkrieg, ein helvetisch-rhaetisches Nationalgedicht in neun Gesängen von Simon Lemnius Emporikus, poetisch übersetzt von Johann Georg Philipp Thiele*, 2 voll., Zizers 1792-97.
 – Traduzione: *Die Raeteis, Heldengedicht in acht Gesängen. Im Versmass der Urschrift ins Deutsche übertragen von Placidus Plattner*, Chur 1882.
 – Traduzione: *La Reteide. Poema eroico della guerra svizzero-tedesca del 1499. Traduzione in versi sciolti di Rodolfo Mengotti*, Poschiavo 1902.
- MÜNSTER, Sebastian: *Cosmographia, das heisst Beschreibung aller Lender durch Sebastianum Münsterum, in welcher begriffen, aller Völker Herrschaften, Stetten, und nahmhafter Flecken, herkommen: Sitten, gebrauch, ordnung, glauben, secten und hantierung, durch die ganze Welt, und fürnemlich teutscher Nation [...]*, Basel 1544 (in seguito molte ristampe in diverse località).
 – Edizione latina: *Cosmographiae universalis libri VI*, Basileae 1550.

- NIGER (NEGRI), Franciscus: *Rhetia sive de situ et moribus Rhetorum*, Basileae 1547.
 – Traduzione: *Rhetia. Eine Dichtung aus dem 16. Jahrhundert von Franciscus Niger aus Bassano*, traduzione, annotazione e introduzione su vita e opere dell’Autore di Traugott Schiess, in: *Beilage zum Programm der Bündner Kantonsschule 1896/97*, Chur 1897, 1-75.
- PADAVINO, Giovanni Battista: *Relatione de Grisoni fatta dal secretario Padavino*, a cura di Victor Cérésolle, in: *Rätia* 3, 1865, 188-247.
 – Nuova edizione: *Relatione del secretario Padavino ritornato dal paese de’ Signori Grisoni*, presentata nell’Eccellentissimo Collegio a’ 20 agosto 1605, a cura di Antonio Giussani, in: *Periodico della Società storica per la Provincia e antica Diocesi di Como* 15, 1903, 161-212.
- ID.: *Del Governo e Stato dei Signori Svizzeri. Relazione fatta l’anno 1608 adì 20 Zugno da Giovanni Battista Padavino, secretario dell’Eccelso Consiglio dei Dieci*, a cura di Victor Cérésolle, Venezia 1874.
 ID.: *Les dépêches de Jean-Baptiste Padavino, secrétaire du Conseil des Dix, envoyé de la République de Venise, écrites pendant son séjour à Zurich 1607-1608*, a cura di Victor Cérésolle, Basel 1878.
- PASCHAL, Charles: *Paschalis Caroli Legatio Raetica*, Parisiis 1620.
 – Übersetzung: Karl Paschal, König Ludwig des XIII. Geheimen Staatsraths Geschichte seiner Gesandtschaft in Bündten. Aus der Pariser lateinischen Original Ausgabe übersetzt von Magister J. J. Fischer, Chur 1781.
- PIRCKHEIMER, Willibald: *Bellum Suitense sive Helveticum[...]*, Tiguri 1737.
 – Nuova edizione: *Willibald Pirckheimers Schweizerkrieg*. Edizione condotta sul manoscritto autografo del British Museum a cura di Karl Rück, München 1895.
 – Traduzione: *Willibald Pirckheimer: Schweizerkrieg [...]* Ristampa, con uno studio storico- biografico, a cura di Wolfgang Schied, Berlin [Ost] 1988).
- PORTA, Nott da: *Chronica Rhetica oder l’historia dal’Origine, guerras, Alleanzas et auters evenimaints da nossa chiara Patria, la Rhetia [...]*, Scuol 1742.
- PORTA, Peter Dominicus Rosius à: *Historia Reformationis ecclesiarum Raeticarum [...]*, 2 voll., Chur e Lindau 1771-77.
- ID.: *Compendio della Storia della Rezia sì civile, che ecclesiastica [...]*, Chiavenna 1787.
- QUADRIO, Francesco Saverio: *Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di quà delle Alpi, oggi detta Valtellina, al Santissimo Padre Benedetto XIV P.O.M. dedicate*, 3 voll., Milano 1755-56 (ristampa 1960).
- ROHAN, Henri: *Campagne du Duc de Rohan dans la Valteline en 1635, précédée d’un discours sur la guerre des montagnes*, Amsterdam 1788.
 – Traduzione: *Feldzug des Herzogs Rohan, im Veltlin, im Jahr 1635. Nebst [...]* Betrachtungen über den Gebirgskrieg, Dresden 1789 (nuova edizione Luzern 1882).
- ID.: *Manifeste du Duc de Rohan sur les dernieres occurrences au Pais des Grisons & Valteline*, in: *Discours politiques du Duc de Rohan, faits en divers temps sur les affaires qui se passoient, cy-devant non imprimez, s.l. [Leida] 1646, 114-128.*

- ID.: Mémoires du Duc de Rohan, Amsterdam 1693.
- ID.: Mémoires et lettres de Henri Duc de Rohan sur la Guerre de la Valteline. Publiés pour la première fois, & accompagnés de notes géographiques, historiques & généalogiques par M. le baron de Zur-Lauben, 3 voll., Genève et Paris 1758.
– Nuova edizione: Mémoires du Duc de Rohan sur la guerre de la Valteline, a cura di Claude-Bernard Petitot, Paris 1822 (21853).
- ID.: Autobiografia dettata al cavaliere Fortunato Sprecher di Bernegg l'anno 1637 a Coira, a cura di Vittorio Ceresole, Coira 1864.
– Traduzione: Herzog Heinrich Rohan diktiert dem Chronisten Fortunat Sprecher im April 1637 in Chur einen kurzen Abriss seiner Lebensschicksale, zur Erinnerung an den 300. Todestag des Herzogs 13. April 1638 tradotto in tedesco e a cura del Prof. Christian Hatz, in: BM 1938, 120-127.
- ROTT, Edouard: Méry de Vic et Padavino. Quelques pages de l'histoire diplomatique des Ligues Suisses et Grises au commencement du XVII^{me} siècle. Etude historique d'après des documents inédits, Basel 1881.
- SALIS-MARSCHLINS, Ulysses von: Fragmente der Staats-Geschichte des Thals Veltlin und der Grafschaften Clefen und Worms, aus Urkunden, 2 voll., s. 1. [Basilea] 1792.
– Traduzione: Frammenti dell'istoria politica e diplomatica della Valtellina, 4 voll., 1792
- ID.: Memorie del maresciallo di campo Ulisse de Salis, pubblicate a cura della Società storica grigione e della Pro Grigione italiano con introduzione e annotazioni del dottor Constanz von Jecklin, Coira 1931.
– Traduzione: Des Maréchal de Camp Ulysses von Salis-Marschlin's Denkwürdigkeiten. Edizione condotta sul manoscritto originale italiano inedito a cura di Conradin von Moor, Chur 1858.
- SERERHARD, Nicolin: Einfalte Delineation aller Gemeinden gemeiner dreyen Bünden nach der Ordnung der Hochgerichten eines jeden Bunds [...], a cura di Conradin von Moor, Chur 1872.
– Nuova edizione, rivista da Oskar Vasella, a cura di Walter Kern, Chur 1944 (ristampa, con una postfazione di Rudolf Schenda, Schiers 1994).
- SPESCHA, Placidus a: Geschichte der Abtei und der Landschaft Disentis von der Gründung des Klosters bis zum Anfang des 19. Jahrhunderts, rivista da Friedrich Pieth, in: Pater Placidus a Spescha. Sein Leben und seine Schriften, a cura di Friedrich Pieth e Karl Hager, Bümliz-Bern 1913, 1-184.
- SPRECHER VON BERNEGG, Florian und Fortunat: Davoser Chronik, a cura di Anton von Sprecher, in: BM 1953, 314-375.
- SPRECHER VON BERNEGG, Fortunat: Pallas Rhaetica armata et togata. Ubi primae ac priscae Inalpinæ Rhaetiae verus situs, bella et politia [...] adumbrantur, Basileae 1617 (II ristampa con il titolo: Chronicum Rhaetiae seu Historia Inalpinæ confederatae Raetiae. Ubi eius verus situs, politia, bella [...] describuntur, 1622).
– Nuova edizione: Rhetia, ubi eius verus situs, politia, bella, foedera [...] describuntur, Lugdunum Batavorum [Leida] 1623 (1627², 1633³).

- Traduzione, con integrazioni: *Rhetische Cronica. Oder kurtze und wahrhaffte Beschreibung Rhetischer Kriegs- unnd Regiments-Sachen [...]*, Chur 1672.
 - Traduzione: *Rätische Chronik. Tradotta dal latino e commentata da Anton von Sprecher*, 2 voll., s.l. 1998.
- ID.: *Historia motuum et bellorum postremis hisce annis in Rhaetia excitatorum et gestorum*, Coloniae Allobrogum [Ginevra] 1629.
- Nuova edizione: *Historia Rhaetiae in qua motus et bella ibi excitata fideliter exponuntur*, Coloniae Allobrogum 1690 (1691²).
 - Traduzione: *Historia von denen Unruhen und Kriegen, so in denen Hochl. Rhätischen Landen vor Jahren entstanden*, St. Gallen 1701 (1702²; III ristampa con il titolo: *Historische Beschreibung/von denen Unruhen und Kriegen / so [...] entstanden und durch Gottes Beystand glücklich zum Ende gebracht worden*, Schaffhausen 1703).
 - Traduzione (II parte): *Erste und zweite Fortsetzung der Bündnergeschichte oder der ehemaligen Unruhen in dem Freistaat der drei Bünde, 1629-1645*. Tradotta da un manoscritto in latino da Heinrich Ludwig Lehmann, 2 voll., Chur 1780.
 - Traduzione: *Geschichte der Kriege und Unruhen, von welchen die drei Bünde in Hohenrätien von 1618 bis 1645 heimgesucht worden*, parte 1 (1618-28) e 2 (1629-45), rivista sul latino ed edita a cura di Conradin von Moor, Chur 1856-57.
- ID.: *Das Christenlich Leben und selig Sterben Des thüren Helden und thürwen Vatter des Vatterlandts / Herren Obersten Johann Gulers von Wyneck/ Rittern [...]*, s.l. 1637.
- Nuova edizione quale appendice a: *Herbst, Johann e Orelli, Johann Caspar von: Reformationsbüchlein. Ein Denkmal des im Jahr 1819 in der Stadt Chur gefeierten Jubelfestes*, Chur 1819.
- ID.: *Stemma vetustissimae Romanae originis familiae Plantarum [...]*, s.l. 1673 (II ristampa: *Curiae Rhaetorum* 1722).
- TRAVERS, Johann; *La chanzun dalla guerra dalg Chiastè d'Müsch*, in: *Zwei historische Gedichte in ladinischer Sprache aus dem 16. und 17. Jahrhundert*. Edita e tradotta per la prima volta e introdotta con un compendio di letteratura ladina a cura di Alfons von Flügi, Chur 1865, 21-41.
- Nuova edizione: *La chianzun dalla guerra dagl Chiasté da Müs*. Edida danouvmaing tras Andrea e Berta Schorta-Gantenbein, in: *ASR* 56, 1942, 7-60.
- TSCHUDI, Aegidius: *Die uralt warhafftig Alpisch Rhetia, sampt dem Tract der anderen Alpgebirgen [...]*, Basel 1538; II ristampa con il titolo: *Grundtliche und warhaffte beschreybung der uralten Alpischen Rhetia*, 1560.
- Edizione latina: *De prisca ac vera Alpina Rhaetia, cum caetero Alpinarum gentium tractu, nobilis ac erudita ex optimis quibusque ac probatissimis autoribus descriptio*, Basileae 1538.
- Ursprung, *Grundtliche Bewegung, anlass und ursach des todtlichen kriegs [...] welcher by den Eytgnossen der Schwabenkrieg, by den usslendischen aber der Schwytzerkrieg genendt wird*, a cura di Conradin von Moor, in: *Rätia* 4, 1869, 13-110.

VULPIUS, Jacob Anton: *Historia Raetica, translata e scritta in lingua vulgara ladina. Huossa promovüda alla stampa 'n il text originai tras Conradin von Moor, Coira 1866.*

SECOLO XIX

ALBERTI, Gioachimo: *Antichità di Bormio, Como 1890.*

Zwei sogenannte Amterbücher des Bistums Chur aus dem Anfang des XV. Jahrhunderts. Con commenti e integrazioni a cura di Jakob Caspar Muoth, in: *JHGG 27, 1897, 1-255.*

Codex diplomaticus ad historiam Raeticam. Sammlung der Urkunden zur Geschichte Cur-Rätiens und der Republik Graubünden, a cura di Theodor von Mohr e Conradin von Moor, 4 voll., Chur 1848-1863.

JUVALT, Wolfgang von: *Forschungen über die Feudalzeit im Curischen Rätien, 3 voll., Zürich 1871.*

LEHMANN, Heinrich Ludwig: *Die Republik Graubünden, historisch, geographisch, statistisch dargestellt, 2 voll., Magdeburg 1797 e Brandenburg 1799.*

MOOR, Conradin von: *Geschichte von Currätien und der Republik «gemeiner drei Bünde», 3 voll., Chur 1870-74.*

MUOTH, Jakob Caspar: *Über Bündnerische Geschlechtsnamen und ihre Verwertung für die Bündnergeschichte, Parte I: Vornamen und Taufnamen als Geschlechtsnamen, in: Beilage zum Programm der Bündner Kantonsschule 1891/92, Chur 1892; Parte II: Ortsnamen, in: Beilage zum Programm der Bündner Kantonsschule 1892/93, Chur 1893.*

ID.: *Churrätien in der Feudalzeit, in: Die Bündner Geschichte in elf Vorträgen, gehalten im Rätischen Volkshaus in Chur, Chur 1902, 29-87.*

Necrologium Curiense, das ist: Die Jahrzeitbücher der Kirche zu Cur, a cura di Wolfgang von Juvalt, Chur 1867.

PLANTA, Peter Conradin: *Das alte Rätien, staatlich und kulturhistorisch dargestellt, Berlin 1872.*

ID.: *Die currätischen Herrschaften in der Feudalzeit, Bern 1881.*

ID.: *Geschichte von Graubünden in ihren Hauptzügen gemeinfasslich dargestellt, Bern 1892 (1894²).*

– Nuova edizione, rielaborata da Constanza Jecklin, 1913.

ROEDER, Georg Wilhelm: *Kleine Bündnergeschichte. Von den Urzeiten bis zu Ende des Schwabenkriegs, Chur 1831.*

SALIS-SEEWIS, Johann Ulrich von: *Gesammelte Schriften, a cura di Conradin von Moor, Chur 1858.*

SPRECHER, Johann Andreas von: *Geschichte der Republik der drei Bünde im achtzehnten Jahrhundert, vol. I: Politischer Teil, vol. II: Kulturgeschichte, Chur 1872-75.*

– Nuova edizione del vol. II: *Kulturgeschichte der Drei Bünde im 18. Jahrhundert, riveduta e nuovamente edita a cura di Rudolf Jenny, Chur 1951 (II ristampa ampliata: 1976).*

Die Urbarien des Domkapitels zu Cur aus dem 12., 13., und 14. saec., a cura di Conradin von Moor, Chur 1869.

ZSCHOKKE, Heinrich: Die drey ewigen Bünde im hohen Rhätien. Historische Skizze, Zürich 1798 (II edizione ampliata 1817: Geschichte des Freystaates der drey Bünde im hohen Rhätien; traduzione italiana: Marseille 1836).

SECOLO XX (fino a metà)

BERTOGG, Hercli: Beiträge zur mittelalterlichen Geschichte der Kirchgemeinde am Vorder- und Hinterrhein, Chur 1937.

ID.: Zum alträtischen Heidentum, in: JHGG 82, 1952, 1-39.

BRANGER, Erhard: Rechtsgeschichte der freien Walser in der Ostschweiz, Bern 1905.

Bullingers Korrespondenz mit den Graubündnern, 3 voll., a cura di Traugott Schiess, Basel 1904-06.

CAHANNES, Johann: Das Kloster Disentis vom Ausgang des Mittelalters bis zum Tode des Abtes Christian von Castelberg 1584, Stans 1899.

CAMENISCH, Carl: Carlo Borromeo und die Gegenreformation im Veltlin, mit besonderer Berücksichtigung der Landesschule in Sondrio, Chur 1901.

CAMENISCH, Emil: Bündner Reformationsgeschichte, Chur 1920.

CAMINADA, Christian: Die verzauberten Täler. Die urgeschichtlichen Kulte und Bräuche im alten Rätien, Olten und Freiburg i. Br. 1961 (1970³).

CASTELMUR, Anton von: Conradin von Marmels und seine Zeit, Erlangen 1922.

ID.: Burgen und Schlösser des Kantons Graubünden, 3 voll., Basel 1940-44.

FRY, Karl: Giovanni Antonio Volpe und seine erste Nuntiatur in der Schweiz 1560-1564, Basel und Freiburg 1931.

FRY, Karl: Kaspar Decurtins, der Löwe von Truns, 1855-1916, 2 voll., Zürich 1949-52.

GANZONI, Rudolf Anton: Beiträge zur Kenntnis des Bündnerischen Referendums, Zürich 1890.

ID.: Die Entstehung der bündnerischen Demokratie, in: Die Bündner Geschichte in elf Vorträgen, gehalten im Rätischen Volkshaus in Chur, Chur 1902, 89-123.

GILLARDON, Paul: Geschichte des Zehngerichtenbundes. Festschrift zur Fünfhundertfeier seiner Gründung 1436-1936, Davos 1936.

HAFFTER, Ernst: Georg Jenatsch. Ein Beitrag zur Geschichte der Bündner Wirren, Davos 1894.

HARTMANN, Benedikt: Oberstkörpskommandant Theophil Sprecher v. Bernegg, Generalstabschef der schweiz. Armee 1914-1919, Versuch einer Biographie, Chur 1930 (1930³).

ID.: Beiträge zur Geschichte der Bündnerischen Kultur, scelti da Eugen Heuss e Martin Schmid, Chur 1957.

JECKLIN, Constanze e JECKLIN, Fritz: Der Anteil Graubündens am Schwabenkrieg. Festschrift zur Calvenfeier, Davos 1899.

Materialien zur Standes- und Landesgeschichte gem. III Bünde 1464-1803, a cura di Fritz Jecklin, vol. I: Regesten, vol. II: Texte, Basel 1907-09.

Georg Jenatsch. Urkundenbuch, con excursus e allegati, a cura di Ernst Haffter, Chur 1895.

- Jörg Jenatsch, Briefe 1614-1639, a cura di Alexander Pfister, Chur 1983.
- JÖRIMANN, Paul: Das Jagdrecht Gemeiner III Bünde. Ein Beitrag zur bündnerischen Rechtsgeschichte, Chur 1926.
- JOOS, Lorenz: Die Herrschaft Valendas, in: JHGG 45, 1915, 1-146.
- LIVER, Peter: Vom Feudalismus zur Demokratie in den graubündnerischen Hinterrheintälern, in: JHGG 59, 1929, 1-138.
- ID.: Die staatliche Entwicklung im alten Graubünden [1933], in: LIVER: Abhandlungen, 320-357.
- ID.: Geschichtsunterricht an der Volksschule, in: Jahresbericht des Bündnerischen Lehrervereins 54, 1936, 1-26.
- ID.: Die Bündner Gemeinde, in: BM 1941, 33-39.
- ID.: Die Walser in Graubünden [1942], in: LIVER: Abhandlungen, 681-698.
- ID.: Die Bündner Gemeinde, in: BM 1947, 1-24.
- ID.: Abhandlungen zur schweizerischen und bündnerischen Rechtsgeschichte, Chur 1970.
- ID.: Rechtsgeschichtliche Aufsätze, nuova serie, edita per l'80. compleanno dell'Autore a c. di Pio Caroni, Chur 1982.
- ID.: Verfassungsgeschichtlicher Überblick zur Kantonsverfassung von Graubünden [1981], in: LIVER: Rechtsgeschichtliche Aufsätze, 164-174.
- MAYER, Johann Georg: St. Luzi bei Chur, vom zweiten Jahrhunderte bis zur Gegenwart, Lindau 1876 (II ristampa con il titolo: St. Luzi bei Chur. Geschichte der Kirche, des Klosters und des Seminars, 2. Aufl. für die Zentenarfeier, Einsiedeln 1907).
- ID.: Geschichte des Bistums Chur, 2 voll., Stans 1907-14.
- MICHEL, Janett: Die Quellen zur Raeteis des Simon Lemnius, in: JHGG 42, 1912, 1-118 e 43, 1913, 119-230.
- MÜLLER, Iso: Geschichte des Abendlandes, 2 voll., Einsiedeln 1938-39 (vol. I 1967⁸, vol. II 1972⁹).
- ID.: Disentiser Klostersgeschichte, vol. I: 700-1512, Einsiedeln e Köln 1942.
- ID.: Glanz des rätischen Mittelalters, Chur 1971.
- ID.: Geschichte des Klosters Müstair. Von den Anfängen bis zur Gegenwart, Disentis 1978 (1982¹, 1986³).
- PFISTER, Alexander: Die Patrioten. Ein Beitrag zur Geschichte Bündens am Ausgange des XVIII. Jahrhunderts, in: JHGG 33, 1903, 1-127.
- ID.: Il temps della partidas ella Ligia grisca, cun ina survesta dils eveniments ord il temps della reforma e cunterreforma, in: ASR 45, 1931, 165-228; 46, 1932, 1-85; 48, 1934, 124-195; 49, 1935, 1-91.
- ID.: Georg Jenatsch. Sein Leben und seine Zeit. Zu seinem dreihundertsten Todestage, Basel 1938 (1939², 1951³; IV edizione ampliata, con il titolo: Jörg Jenatsch, Chur 1984).
- PIETH, Friedrich: Die Feldzüge des Herzogs Rohan im Veltlin und in Graubünden, Bern 1905 (1935²).
- ID.: Geschichte des Volksschulwesens im alten Graubünden, Chur 1908.

- ID.: Schweizergeschichte für Bündner Schulen, vol. I: Von der Urzeit bis zum dreissigjährigen Kriege, Chur 1926; vol. II: Seit dem Bauernkrieg, Chur 1918 (1919²; vol. I e II in italiano: 1933).
- ID.: Aus der Geschichte des Bündnerischen Milizwesens, in: JHGG 64, 1934, 97-176.
- ID.: Graubünden als Kriegsschauplatz 1799-1800, Chur 1940 (1944²).
- ID.: Bündnergeschichte, Chur 1945.
- POESCHEL, Erwin: Das Bürgerhaus im Kanton Graubünden, 3 voll., Zürich 1923-25.
- ID.: Das Burgenbuch von Graubünden, Zürich und Leipzig 1929.
- ID.: Die Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden, 7 voll., Basel 1937-1948.
- SCHMID, Martin: Calvenbuch, Chur s. d. [1931].
- ID.: Schweizer Geschichte für Bündner Schulen, 2 voll., Chur 1964/65 (italiano: 1967, ladin: 1969/70, surmiran: 1971).
- SIMONET, Johann Jacob: Raetica varia. Beiträge zur Bündnergeschichte, 11 fascicoli, Chur e Roveredo 1922-30.
- TUOR, Peter: Die Freien von Laax. Ein Beitrag zur Verfassungs- und Landesgeschichte, Chur 1903.
- VASELLA, Oskar: Geschichte des Predigerklosters St. Nicolai in Chur. Von seinen Anfängen bis zur 1. Aufhebung (1280-1538), Paris 1931.
- ID.: Untersuchungen über die Bildungsverhältnisse im Bistum Chur mit besonderer Berücksichtigung des Klerus. Vom Ausgang des 13. Jahrhunderts bis um 1530, in: JHGG 62, 1932, 1-212.
- ID.: Abt Theodul Schlegel von Chur und seine Zeit, 1515-1529. Kritische Studien über Religion und Politik in der Zeit der Reformation, Freiburg i. Ü. 1954.
- ID.: Reform und Reformation in der Schweiz. Zur Würdigung der Anfänge der Glaubenskrisen [1958], in: VASELLA: Geistliche und Bauern, 627-693.
- ID.: Aspekte der schweizerischen Geschichte, Bibliotheca docet, Festgabe für Carl Wehmer, Amsterdam 1963, 399-411.
- ID.: Geistliche und Bauern. Ausgewählte Aufsätze zu Spätmittelalter und Reformation in Graubünden und seinen Nachbargebieten, a cura di Ursus Brunold e Werner Vogler, Chur 1996.
- VINCENZ, Peter Anton: Der Graue Bund. Festschrift zur fünfhundertjährigen Erinnerungsfeier, in: CAMATHIAS, Florin: Der Graue Bund. Historisches Festspiel, Chur 1924, 151-285.
- ZENDRALI, Arnaldo Marcelliano: Die Graubündner Baumeister und Stukkatoren in deutschen Landen zur Barock- und Rokokozeit, Zürich 1930 (italiano: 1958).

Alcune trattazioni di storiografia grigione

Sono elencate qui sotto solo le opere citate più volte. Altre trattazioni sono citate in nota, con dati bibliografici completi.

Bedeutende Bündner aus Fünf Jahrhunderten. Festgabe der Graubündner Kantonalbank zum Anlass des 100. Jahrestages ihrer Gründung 1870, 2 voll. Chur 1970.

- DEPLAZES, Lothar: Davart L'ideologia dalla libertad ella historiografia grischuna, in: Igl Ischi 60, 1975, 59-74.
- HARTMANN, Benedikt: Die Brüder Constanz und Fritz von Jecklin, in: Rätia 2, 1938/39, 133-139 (Estratto in: Bedeutende Bündner 2, 255-259).
- HEAD, Randolph C.: Early Modern Democracy in the Grisons. Social Order and Political Language in a Swiss Mountain Canton, 1470-1620, Cambridge 1995.
- JECKLIN, Fritz: Vier Domleschger Geschichtsschreiber, in: BM 1929, 33-44.
- MICHEL, Janett: Vom Humanismus und seinen Anfängen in Graubünden (Lemnius und Campell), in: Beilage zum Programm der Bündner Kantonsschule 1929/30, Chur 1930, 1-64.
- PIETH, Friedrich: Übersicht über die Geschichte der Geschichtsforschenden und der Historisch-antiquarischen Gesellschaft von Graubünden 1826-1938, in: JHGG 68, 1938, 1-73.
- RAUCH, Men: Homens prominents ed originals d'Engiadina Bassa e Val Müstair dal tem passà, Thusis 1935.
- VALÈR, Michael: Geschichte der Zensur und der Amtsehrbeleidigung im alten Graubünden von der Reformationszeit bis zur Gegenwart, Chur 1907.
- WILLI, Claudio: Calvenschlacht und Benedikt Fontana. Überlieferung eines Schlachtberichtes und Entstehung und Popularisierung eines Heldenbildes, in: JHGG 99, 1969, 1-257.

Abbreviazioni

ASR	Annalas da la Società Retorumantscha
BJ	Bündner Jahrbuch
BM	Bündner Monatsblatt
BT	Bündner Tagblatt
FR	Der Freie Rätier
HBL	Historisch-biographisches Lexikon der Schweiz
JHGG	Jahresbericht / Jahrbuch der Historisch-antiquarischen Gesellschaft von Graubünden (der Historischen Gesellschaft von Graubünden)
ZSK	Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte = Revue d'histoire ecclésiastique suisse